SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

n. 93

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 16 settembre 1975)

INDICE

AVEZZANO COMES: Per la soluzione della vertenza dei dipendenti della Motorizzazione civile di Bari (4458) (risp. MARTINELLI, *Ministro dei trasporti*) . . . . . *Pag.* 2219

CANETTI: Sulla grave situazione determinatasi in alcuni comuni della provincia di Imperia per la mancanza di un medico condotto (4179) (risp. GULLOTTI, *Ministro della sanità*) 2220

CIFARELLI: In merito al ricorso presentato dal « Pio Istituto Artigianelli » di Reggio Emilia per la revoca dei vincoli posti su alcuni edifici di valore storico-monumentale (3259) (risp. SPADOLINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) 2220

Per il restauro del palazzo sito a Bologna in via Galliera 3-5 (3312) (risp. SPADOLINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) 2221

Per il restauro del palazzo sito in Bologna in via Indipendenza n. 1-5 (3524) (risposta SPADOLINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) 2221

Sul furto di opere d'arte avvenuto presso la Pinacoteca Malaspina di Pavia (3668) (risposta SPADOLINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) 2222

Per la salvaguardia del palazzo ottocentesco della Camera di commercio di Bari (3710) (risp. SPADOLINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) 2222

Per il restauro della Porta dei Greci di Palermo (4152) (risp. SPADOLINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) 2223

Per il restauro del Palazzo Trattenero di Piacenza (4180) (risp. SPADOLINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) 2223

Situazione di continuo pericolo derivante alla chiesa di Sant'Agostino di Roma dall'esistenza, nei locali sotterranei, di una carrozzeria per autovetture nella quale vengono usati materiali altamente infiammabili (4208) (risp. SPADOLINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) . . . . . *Pag.* 2224

Sullo stato di abbandono dell'antico palazzo sito in Roma in via del Governo Vecchio n. 108 (4355) (risp. SPADOLINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) 2224

Sullo stato di abbandono del palazzo cinquecentesco sito in Roma in via del Governo Vecchio n. 123 (4356) (risp. SPADOLINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) 2225

Per il restauro del chiostro della basilica di Santa Maria in Vado in Ferrara (4357) (risp. SPADOLINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) 2225

Sulla abusiva costruzione di una villa a ridosso della Chiesa di Santa Maria del Casale nella campagna di Brindisi (4358) (risposta SPADOLINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) 2226

Per il restauro dell'edificio sito in Roma in Piazza della Maddalena n. 6 (4370) (risposta SPADOLINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) 2226

CIPELLINI: Per il rispetto delle norme sull'uso degli esplosivi nelle cave da parte dell'Amministrazione provinciale di Cuneo (4378) (risp. GUI, *Ministro dell'interno*) . 2226

CIRIELLI: Perchè si provveda con procedura d'urgenza e con precedenza assoluta alla evasione della pratica di reversibilità della

pensione di guerra spettante ad Annina Golluscio attualmente ospite della Colonia hanseniana di Gioia del Colle (4256) (risposta MAZZARRINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*) . . . . . *Pag.* 2227

CORRETTO: Misure da adottare a favore dei lavoratori giornalieri dell'INT di Napoli (4483) (risp. MARTINELLI, *Ministro dei trasporti*) 2228

COSTA: Per la costruzione di un sottopassaggio nei pressi dello scalo ferroviario di Minturno (4520) (risp. MARTINELLI, *Ministro dei trasporti*) 2229

DE GIUSEPPE: Danni derivanti ai cittadini della provincia di Lecce dal mancato funzionamento delle commissioni sanitarie per l'accertamento dell'invalidità civile (3822) (risp. GULLOTTI, *Ministro della sanità*) . . 2229

DINARO: Su un episodio verificatosi a Gioia Tauro in occasione di una manifestazione sindacale ad opera di un consigliere comunale il quale, senza averne alcun diritto, ha partecipato al corteo indossando la sciarpa del sindaco (4136) (risp. GUI, *Ministro dell'interno*) 2230

FERMARIELLO: Sulla mancata assegnazione agli aventi diritto esplicitamente indicati dalla legge delle soprattasse pagate dai cacciatori dal 1968 al 1974 (4347) (risp. FABBRI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*) 2230

FERMARIELLO, ABENANTE: Per l'apertura della stazione ferroviaria di Madonna delle Grazie (4489) (risp. MARTINELLI, *Ministro dei trasporti*) 2231

FERMARIELLO, VALENZA, PAPA: Misure da adottare per evitare il crollo della cattedrale angioina di Vico Equense (4083) (risp. SPADOLINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) 2231

GADALETA: Danni derivanti agli aventi diritto dalla mancata definizione delle pratiche di pensione di guerra, con particolare riferimento al caso del signor Biagio Pagano di Ruvo di Puglia (4247) (risp. MAZZARRINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*) 2232

GAUDIO: Per il restauro della chiesa di Santa Maria delle Grazie di Aiello Calabro (4366) (risp. SPADOLINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) 2234

MINNOCCI: Provvedimenti da adottare per rendere più sicuri i circuiti delle gare automobilistiche e motociclistiche, con riferimento al grave incidente nel quale hanno perso la vita i corridori Pasolini e Saarinen (1886) (risp. SARTI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*) 2234

MURMURA: Per la concessione dei benefici combattentistici agli ebrei perseguitati politici e razziali (3988) (risp. GUI, *Ministro dell'interno*) . . . . . *Pag.* 2236

Per conoscere le ragioni della mancanza di francobolli in gran parte degli uffici postali e delle rivendite del circondario di Vibo Valentia (4424) (risp. ORLANDO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 2236

Per la riforma del sistema di agevolazioni ferroviarie e sulla opoprtunità di abolire i biglietti gratuiti per i familiari dei parlamentari (4500) (risp. MARTINELLI, *Ministro dei trasporti*) 2237

PELLEGRINO: Provvedimenti da adottare in relazione alla mancata corresponsione di salari e stipendi ai dipendenti dell'Azienda municipale dei trasporti di Trapani (4081) (risp. GUI, *Ministro dell'interno*) 2237

PINNA: Per la tutela del patrimonio artistico nazionale con particolare riguardo alle notizie di stampa relative alla vendita di un trittico del Mantegna da parte dell'ospedale civile di Verona (3784) (risp. GULLOTTI, *Ministro della sanità*) 2239

Misure da adottare per comporre la vertenza insorta tra i dipendenti delle casse comunali di credito agrario e il Banco di Sardegna (4057) (risp. MAZZARRINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*) 2239

Misure da adottare a tutela della salute della popolazione di Tramatza messa in pericolo dall'inquinamento dell'unica fontana pubblica esistente nel comune (4096) (risp. GULLOTTI, *Ministro della sanità*) . . 2239

Per la tutela del patrimonio archeologico della Sardegna (4192) (risp. SPADOLINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) . . 2240

Per la realizzazione di un ciclo di conferenze in onore di Eleonora d'Arborea (4198) (risp. SPADOLINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) 2242

Per la tutela del patrimonio archeologico sardo, con particolare riferimento al pozzo sacro di età nuragica di Sardara (Cagliari) (4276) (risp. SPADOLINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) 2242

POERIO, ARGIROFFI, PELUSO, SCARPINO: Atteggiamento assunto dal comandante della stazione dei carabinieri di Mesoraca (Catanzaro) durante lo svolgimento delle recenti elezioni (4447) (risp. GUI, *Ministro dell'interno*) 2243

RUHL BONAZZOLA Ada Valeria: Misure da adottare in relazione alle situazioni irregolari determinatesi con l'elezione dei Consigli di disciplina e dei Comitati di valutazione dei docenti (4088) (risp. SPITELLA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 2245

SCARPINO: Perchè vengano accertate eventuali irregolarità verificatesi presso l'ECA di Nocera Terinese (Catanzaro) (4291) (risposta GUI, *Ministro dell'interno*) . . *Pag.* 2246

TEDESCHI Franco: In merito all'espletamento del concorso nazionale per 1.500 assegni biennali di formazione scientifica e didattica (4372) (risp. SPITELLA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) . . . 2247

ZUGNO: Sulla necessità di garantire una continua e completa assistenza agli spastici (3889) (risp. GULLOTTI, *Ministro della sanità*) 2247

Sulla vertenza in corso tra i coltivatori diretti di Stadolina Vione e la ditta « Lovati » per occupazione abusiva di terreni con materiale di risulta dei lavori di allargamento della strada statale n. 42 (4189) (risposta BUCALOSSI, *Ministro dei lavori pubblici*) 2248

AVEZZANO COMES. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali siano gli intendimenti del suo Ministero per una sollecita definizione delle cause dello sciopero indetto dai dipendenti della Motorizzazione civile di Bari.

Premesso:

che i dipendenti degli uffici della Motorizzazione civile di Bari sono in stato di agitazione da molti mesi, da quando, cioè, fu soppressa la legge n. 14 del 16 febbraio 1967, con la quale si riconosceva al personale degli Ispettorati della motorizzazione un compenso integrativo;

che dal 9 giugno 1975 i dipendenti dei 5 Ispettorati provinciali della motorizzazione sono in sciopero per il ripristino del compenso integrativo e per un indispensabile aumento del personale, in considerazione del fatto che, in tutta la Puglia, i dipendenti degli Ispettorati della motorizzazione sono soltanto 170 ed a Bari solo 68;

considerato:

che tale sciopero ha provocato grave disagio per alcune categorie imprenditoriali (autoscuole, agenzie che si interessano di pratiche automobilistiche, eccetera);

che tutti i cittadini che legittimamente richiedono il rilascio della patente e di ogni altra certificazione necessaria per la circolazione stanno subendo un danno ingiustificato,

l'interrogante chiede al Ministro di voler intervenire con ogni possibile sollecitudine per risolvere tale vertenza e per normalizzare detto delicato settore della Motorizzazione.

(4 - 4458)

RISPOSTA. — L'esigenza prospettata dall'onorevole interrogante di adottare, con ogni possibile urgenza, misure atte ad assicurare il normale funzionamento dei servizi della Direzione generale della motorizzazione civile è vivamente sentita dall'Amministrazione, anche in relazione all'entrata in vigore della nuova disciplina dell'autotrasporto merci, di cui alla legge 6 giugno 1974, n. 298, che comporta per gli Uffici centrali e periferici della predetta Direzione un nuovo onere di lavoro imponente e complesso.

Al riguardo si precisa che il Ministero dei trasporti, riconosciuta da tempo la necessità di ampliare i ruoli organici della succitata Direzione generale, non aveva mancato di predisporre un apposito schema di disegno di legge, che è stato approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 4 giugno 1975 e presentato con procedura d'urgenza alla Camera dei deputati in data 15 luglio 1975,

Tale disegno di legge, se verrà sollecitamente, come si spera, approvato dal Parlamento, porrà la suddetta Direzione in grado di corrispondere meglio alle richieste dell'utenza, anche se il contingente originario di 1.500 unità previsto in aumento è stato contenuto in sole 350 unità.

Il predetto provvedimento consentirà, inoltre, di venire incontro a talune aspettative del personale, in quanto prevede la possibilità per i dipendenti in servizio di partecipare a concorsi interni per il passaggio nelle carriere superiori a quella di appartenenza — nei limiti del 50 per cento dei posti disponibili — purchè muniti del titolo di studio occorrente per l'accesso a tali carriere.

Per quanto concerne la richiesta del personale tendente ad ottenere un'indennità incentivante si precisa che i dipendenti della Direzione generale MCTC in base alla legge 16 febbraio 1967, n. 14 già godevano di tale trattamento che è stato poi abolito dalla leg-

ge 15 novembre 1973, n. 734, la quale peraltro ha riconosciuto un trattamento in parte ulteriormente incentivante al personale di altre amministrazioni; anzi è da rilevare che un apposito strumento legislativo si trova ora al Senato.

In sede di esame parlamentare del disegno di legge di cui è sopra cenno, concernente i ruoli organici della Direzione generale della MCTC, questo Ministero non mancherà di rappresentare, in linea con quanto si sta realizzando per altre amministrazioni che svolgono compiti tecnici ugualmente gravosi, l'opportunità che siano adottate anche per detto personale misure realmente incentivanti, a garanzia di migliori risultati qualitativi e quantitativi dell'azione amministrativa dal medesimo svolta in un settore di non minore delicatezza.

Il Ministro dei trasporti
MARTINELLI

7 agosto 1975

CANETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione che si è determinata nei comuni di Cosio d'Arroscia, Mendatica, Montegrosso Pian Latte e Pornassio, della provincia di Imperia, a causa dell'assenza, in tutto il vasto comprensorio, del medico condotto.

Gli abitanti, i bambini ospiti delle colonie dell'Amministrazione provinciale di Imperia — ubicate nella frazione Nava (Pornassio) — e le migliaia di turisti, che affollano la zona in tutte le stagioni dell'anno, sono attualmente serviti da un medico solo 2 volte alla settimana, non hanno presìdi sanitari di alcun genere (il più vicino ospedale è a molti chilometri di distanza da tutti i centri abitati in questione) e, in caso d'urgenza, debbono chiedere l'intervento di medici privati che, oggettivamente, date le distanze, tardano ore ed anche giorni.

L'interrogante chiede, pertanto, se il Ministro non ritiene necessario un suo intervento, al fine anche di impedire che la protesta si faccia più pesante, con blocchi stradali ed astensione generale dalle prossime elezioni, come affermato in una recente assemblea dei sindaci interessati.

(4 - 4179)

RISPOSTA. — Com'è noto, la materia concernente la istituzione, la modifica e la soppressione delle condotte medico-chirurgiche ed ostetriche, nonchè gli altri servizi comunali e provinciali di assistenza sanitaria, risulta trasferita alla competenza regionale, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4 — art. 1, lett. *g*) ed *h*).

In conformità alla predetta normativa nessun diretto intervento di questa Amministrazione viene pertanto legittimato, nella specie, per quanto segnalato.

Il Ministro della sanità
GULLOTTI

9 luglio 1975

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale atteggiamento intenda assumere in merito al ricorso con il quale il « Pio Istituto Artigianelli » di Reggio Emilia chiede che siano annullati o revocati i vincoli, tempestivamente ed opportunamente apposti dal soprintendente ai monumenti per l'Emilia, architetto Trinci, per motivi di tutela ambientale, su alcuni edifici di valore storico-monumentale, situati tra via Don Zeffirino Jodi, via Campo Marzio, via dell'Abbate e viale Monte Grappa.

L'interrogante sottolinea che sarebbe molto grave che trovasse accoglimento, da parte del Ministero, il proposito, peraltro ufficialmente assunto, del « Pio Istituto Artigianelli » (con il compiacente appoggio della Amministrazione comunale di Reggio Emilia) di abbattere i suddetti edifici e vendere la risultante area fabbricabile per finanziare la propria nuova sede, già costruita a Reggio Emilia, in via Canalina.

(4 - 3259)

RISPOSTA. — Il ricorso di cui è cenno nell'interrogazione dovrebbe essere quello gerarchico, rivolto al Ministero, prodotto dal Pio Istituto Artigianelli di Reggio Emilia in opposizione all'atto della Soprintendenza ai monumenti di Bologna che ricordava agli interessati la tutela *ope legis* ai sensi dell'arti-

colo 4 della legge 1° giugno 1939 n. 1089, degli edifici del Pio Istituto e, quindi la soggezione dei medesimi alle disposizioni indicate dalla stessa legge.

In merito a tale ricorso l'atteggiamento ministeriale è stato di piena ripulsa: infatti con decisione comunicata con lettera dell'11 novembre 1974 n. 11518 Div. V — Beni monumentali — sono stati confermati il giudizio e le determinazioni prese dalla Soprintendenza ai monumenti dell'Emilia.

A seguito della decisione ministeriale sopra citata il Pio Istituto Artigianelli ha prodotto ricorso al Tribunale amministrativo regionale dell'Emilia-Romagna, chiedendo a tale organo l'annullamento del provvedimento ministeriale n. 11518.

Sul ricorso presentato in data 9 gennaio 1975, non è stato a tutt'oggi emesso alcun giudizio dal TAR di Bologna.

In attesa del giudizio gli uffici dipendenti, che, nell'ambito della normativa vigente, hanno fatto quanto è loro possibile per la tutela e la conservazione degli edifici del Pio Istituto Artigianelli, vigileranno, affinchè nessun danno venga prodotto ai fabbricati tutelati.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
SPADOLINI

8 settembre 1975

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la tutela ed il restauro della facciata dell'antico e significativo palazzo sito in Bologna, in via Galliera 3/5.

(4 - 3312)

RISPOSTA. — Si comunica che il Palazzo sito in via Galliera nn. 3-5 (ex casa Dal Monte) è un edificio di notevole interesse artistico e storico.

L'edificio stesso è stato, nel tempo, di proprietà di diversi privati, i quali hanno fatto spesso eseguire opere di riparazione che, naturalmente, data la vastità della costruzione, non sono valse a garantire una completa conservazione strutturale e figurale.

La condizione di « proprietà privata » di questo bene non ha favorito in passato, stante la vigente legislazione, interventi a cura e spese dello Stato.

La Soprintendenza ai monumenti di Bologna ha avuta notizia ufficiosa, non ancora suffragata però da atti ufficiali, di una acquisizione del Palazzo da parte dell'Università di Bologna.

Se la notizia fosse vera, l'ufficio dipendente non mancherà di avviare con l'Università una stretta collaborazione volta ad ottenere il completo restauro del palazzo in oggetto.

Si spera poi di potere inquadrare la questione nel più vasto programma indirizzato al recupero dei più significativi edifici monumentali di Bologna affinchè ogni bene venga restituito alla sua piena dignità monumentale.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
SPADOLINI

8 settembre 1975

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare o promuovere per la salvaguardia ed il restauro del palazzo sito in Bologna, in via dell'Indipendenza, numeri civici 1-5, attiguo al palazzo del Banco di Sicilia.

Trattasi, invero, di un antico edificio del centro storico, di pregevole fattura.

(4 - 3524)

RISPOSTA. — Si comunica che il palazzo in via Indipendenza, 1-5, ex casa Stagni, è un edificio di notevole interesse artistico e storico.

L'edificio stesso è di proprietà di diversi privati, alcuni dei quali anche recentemente hanno fatto eseguire opere di consolidamento e di adattamento.

La condizione di « proprietà privata » di questo bene non ha favorito in passato, stante la vigente legislazione, interventi a cura e spese dello Stato.

Il palazzo si trova però oggi in buone condizioni di conservazione, per cui non sembra doversi imporre l'attuazione di opere di restauro.

Naturalmente, qualora dovesse rendersi necessario un intervento, la Soprintendenza competente rivolgerà formale invito ai proprietari perchè provvedano alla buona conservazione del palazzo. Questo Ministero fin d'ora dichiara la propria disponibilità alla concessione del contributo previsto dalla legge 21 dicembre 1961 n. 1552.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
SPADOLINI

8 settembre 1975

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale esito abbiano avuto finora le indagini relative al grave furto di oggetti d'arte avvenuto tempo fa in danno della Pinacoteca Malaspina di Pavia.

(4 - 3668)

RISPOSTA. — Si comunica che il Nucleo carabinieri tutela patrimonio artistico di Roma ha riconsegnato al direttore della civica pinacoteca Malaspina di Pavia, professor Adriano Peroni, in data 23 gennaio 1975, due dei tre dipinti rubati alla Pinacoteca stessa nella notte tra l'11 e il 12 maggio 1970. I dipinti recuperati e restituiti sono: *a*) Giovanni Bellini « Madonna col Bambino » inv. numero 22; *b*) Correggio « Sacra Famiglia » inv. numero 27.

Per quanto riguarda il terzo dipinto rubato, cioè l'opera di Antonello da Messina, « Ritratto », gli inquirenti hanno comunicato alla Direzione del Museo che stanno seguendo tracce che sperano positive.

Per concludere si ricorda che l'intensificazione e il perfezionamento dei sistemi di sicurezza e di tutela del patrimonio artistico nazionale risulta fra i primi obiettivi del costituendo Ministero onde la criminalità organizzata del settore possa essere combattuta, oltre che con i metodi attuali, anche con efficaci e puntuali sistemi preventivi.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
SPADOLINI

8 settembre 1975

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare o promuovere, sia per definire la salvaguardia del palazzo ottocentesco della Camera di commercio di Bari, sia per sollecitare l'utilizzazione dello stesso, previo restauro, affinchè non accada che l'accentuato deterioramento dello stabile vuoto finisca con il comprometterne ogni utilizzabilità.

(4 - 3710)

RISPOSTA. — Circa il palazzo della Camera di commercio di Bari, già oggetto di precedente interrogazione da parte della signoria vostra, nel luglio 1971, quando si temeva che potesse essere demolito, si comunica quanto segue.

In ossequio ai dettami ministeriali, la Soprintendenza ai monumenti della Puglia inviò al Presidente *pro tempore* della Camera di commercio la comunicazione, con la quale si rendeva noto che l'intero immobile, costituito dalla ex sede della Camera di commercio, doveva ritenersi incluso nell'elenco degli edifici di interesse storico artistico della città di Bari così come prescritto dall'articolo 4 della legge 1° giugno 1939 n. 1089 e, quindi, *ipso iure,* soggetto alle norme di tutela specificate nella legge stessa.

Il 24 giugno 1972 venivano notificati al Ministero della pubblica istruzione due ricorsi, l'uno in sede giurisdizionale al Consiglio di Stato e l'altro al TAR della regione Puglia per conseguire l'annullamento del provvedimento annunciato dalla Soprintendenza e di cui sopra si è detto.

Per tali ricorsi, la Soprintendenza medesima formulò ampie e documentate controdeduzioni ai motivi addotti non senza far presente che da informazioni ufficiose risultava che la nuova Presidenza della Camera di commercio era orientata per la conservazione e la utilizzazione dell'immobile per i fini istituzionali di tale ente previa esecuzione di opportuni interventi restaurativi.

Successivamente la stessa Soprintendenza informava il Ministero che sussistevano palesi motivi per ritenere validi i propositi di conservazione manifestati dalla Camera di

commercio, giacchè la sede era stata provvisoriamente sistemata altrove e l'edificio era oggetto di particolari esami e rilievi per la preparazione di un organico progetto di restauro, consolidamento e sistemazione degli ambienti interni per più moderni criteri di funzionalità dell'ente proprietario.

Da ultimo infine sono state sollecitate precise notizie al Presidente della Camera di commercio sull'andamento della programmazione del restauro del monumentale edificio chiedendo di conoscere, altresì, il possibile orientamento sui tempi di presentazione del relativo progetto a norma dell'articolo 18 della legge 1° giugno 1939, n. 1089.

Appare utile inoltre rendere noto che, oltre ai provvedimenti di tutela sopra indicati, la Soprintendenza ai monumenti di Bari ha richiesto l'inclusione dell'immobile predetto nell'elenco delle bellezze naturali della città di Bari e tale richiesta ha trovato concreto accoglimento nella proposta di vincolo contenuta nel verbale della Commissione provinciale per la protezione delle bellezze naturali di Bari del 17 novembre 1971 avente effetto dal 19 gennaio 1972 a termine della legge 29 giugno 1939 n. 1497.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
SPADOLINI

8 settembre 1975

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare o promuovere per il restauro della Porta dei Greci, monumento cospicuo dell'antica Palermo, e per la sistemazione della zona circostante che è parte notevole del centro storico di quella bellissima, ma tanto abbandonata, capitale della Sicilia.

(4 - 4152)

RISPOSTA. — La Porta dei Greci è un manufatto di importanza storico-artistica e quindi è tutelato ai sensi della legge numero 1089 del 1° giugno 1939.

Esso, a causa della mancata manutenzione, si presenta effettivamente in cattive condizioni. Anche l'aspetto statico presenta qualche motivo di preoccupazione per cui si assicura che al più presto questo Ministero interverrà con i dovuti mezzi e tramite gli uffici dipendenti per i lavori di restauro e consolidamento necessari.

Per quanto riguarda la zona circostante il predetto monumento, la sua sistemazione, anche se ovviamente auspicablie, non riguarda direttamente la competenza di questa Amministrazione.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
SPADOLINI

8 settembre 1975

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare o promuovere per la tutela ed il restauro del Palazzo Trattenero, sito in Piacenza, via Roma n. 80.

Pur trattandosi di un elemento architettonico molto pregevole del centro storico piacentino, esso versa in condizioni di molto criticabile abbandono.

(4 - 4180)

RISPOSTA. — Si comunica che il palazzo Trattenero in Piacenza, via Roma n. 80, è un'importante costruzione iniziata verso la fine del XVII secolo e terminata nel secolo successivo.

L'edificio è tutelato ai sensi della legge 1° giugno 1939 n. 1089 in virtù di atto notificato in data 17 maggio 1937, ai sensi della legge 20 giugno 1909 n. 364, all'allora proprietaria signora Anna Maggi.

La condizione di « proprietà privata » di questo bene non ha favorito in passato, stante la vigente legisalzione, interventi a cura e spese dello Stato.

Il palazzo si trova però oggi in buone condizioni di conservazione, per cui non sembra doversi imporre l'attuazione di opere di restauro.

Qualora comunque dovesse rendersi necessario un intervento conservativo dell'edificio in questione questo Ministero manifesta fin

d'ora la propria favorevole disposizione alla concessione di un contributo ai sensi della legge 21 dicembre 1961, n. 1552.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
SPADOLINI

8 settembre 1975

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere quali interventi intenda esplicare per eliminare una situazione di continuo pericolo che può determinarsi in un danno gravissimo per la chiesa di Sant'Agostino in Roma, famosa per i suoi pregi architettonici, nonchè per le opere d'arte in essa esistenti, a cominciare da « La Madonna dei pellegrini » del Caravaggio.

Si rileva, invero, che nei locali sotterranei di detta chiesa, con accesso da via dei Pianellari n. 40, è installata una carrozzeria per autovetture che procede alla verniciatura delle stesse e, quindi, anche all'utilizzazione di materiali altamente infiammabili ed eventualmente esplosivi.

L'interrogante sottolinea che basta rilevare tale stato di cose per giudicare indifferibile ed urgente un intervento della pubblica autorità, volto ad escludere un così imprevidente modo di utilizzare detti locali.

(4 - 4208)

RISPOSTA. — Una parte dei locali sotterranei della chiesa di S. Agostino in Roma sono effettivamente adibiti per lavori di carrozzeria e tenuti in affitto dal signor Salvatore Cipriani, il quale li ha in uso da circa vent'anni con licenza dell'autorità comunale (licenza rinnovata il 29 gennaio 1975). L'affitto viene riscosso dalla parrocchia.

Per quanto riguarda la proprietà della chiesa, dagli atti della Soprintendenza ai monumenti di Roma risulta intestatario l'Asse ecclesiastico di Roma - Direzione generale fondo per il culto (beni immobili assegnati al culto), mentre da un certificato, rilasciato dall'Ufficio tecnico erariale di Roma, in data 14 settembre 1972, risulterebbe intestataria la stessa chiesa di S. Agostino (come ditta).

Circa la pericolosità dell'attività svolta nei locali anzidetti, per eventuali incendi o esplosioni, risulterebbe che l'affittuario è in possesso di regolare benestare rilasciato dai vigili del fuoco, per cui si ritiene che siano state adottate le precauzioni necessarie ad evitare danni.

Comunque, ai fini precipui di una più sicura tutela del monumento e delle opere d'arte in esso conservate si assicura che al più presto tramite i dipendenti uffici verrà dato inizio agli atti di competenza perchè i locali in questione siano sottratti alla attuale utilizzazione e destinati ad usi più degni e consoni all'importanza della chiesa di S. Agostino.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
SPADOLINI

8 settembre 1975

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per fronteggiare lo stato di abbandono dell'antico stabile sito in Roma, in via del Governo Vecchio, n. 108.

(4 - 4355)

RISPOSTA. — Si comunica che l'edificio in questione non è almeno per il momento soggetto a tutela ai sensi della legge n. 1089 del 1° giugno 1939.

Comunque da parte della Soprintendenza di Roma è stato effettuato un sopralluogo e si è constatato che sono in atto, da parte del condominio dello stabile in questione, i necessari lavori di consolidamento statico dell'edificio stesso in ottemperanza alle ordinanze comunali n. 0004187 del 3 aprile 1973 e n. 0042397 del 3 dicembre 1973 e con licenza comunale n. 370-*bis* del 19 maggio 1975.

Per i predetti lavori la Soprintendenza medesima aveva espresso il proprio parere con nota n. 16097 del 13 aprile 1974.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
SPADOLINI

8 settembre 1975

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per fronteggiare lo stato di abbandono del palazzetto cinquecentesco esistente in Roma, in via del Governo Vecchio, nn. 123 e 123-*bis*.

(4 - 4356)

RISPOSTA. — Si comunica che l'edificio indicato in oggetto è soggetto a tutela ai sensi della legge n. 1089 del 1° giugno 1939, essendo stato vincolato con decreto ministeriale del 7 aprile 1954.

La Soprintendenza ai monumenti del Lazio ha effettuato un sopralluogo ed ha constatato, per quanto è stato possibile vedere all'esterno e all'interno dell'edificio, che le condizioni statico-estetiche del medesimo sono discrete e non necessitano quindi di alcun intervento se non quello di una normale manutenzione di competenza condominiale.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
SPADOLINI

8 settembre 1975

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per il restauro del chiostro della basilica di Santa Maria in Vado, in Ferrara.

L'interrogante sottolinea che già un progetto di lavori al riguardo risulterebbe predisposto dalla competente autorità locale e che si tratta anche di comprendere in esso lo scalone di accesso al piano superiore ed i dipinti ivi esistenti, per i quali, come per il tutto, si lamenta un deplorevole abbandono.

(4 - 4357)

RISPOSTA. — Fin dal novembre 1973 la Soprintendenza ai monumenti di Ravenna riprendeva i contatti con la Parrocchia di S. Maria in Vado per sollecitare l'esecuzione dei lavori di restauro al chiostro rossettiano (fine sec. XV) e dell'annesso pregevole scalone del '700, lavori richiesti soprattutto da esigenza di conservazione e decoro ma non particolarmente urgenti sotto il profilo statico (un intervento di riparazione alle coperture era stato eseguito nel 1969 con contributo statale, ai sensi della legge 21 dicembre 1961, n. 1552).

Data l'estrema difficoltà in questi ultimi anni di intervenire direttamente con fondi dello Stato, per la consueta necessità di dare la precedenza a casi più gravi e urgenti, veniva proposto nuovamente agli interessati di eseguire i lavori a proprie spese con successivo contributo statale ai sensi della predetta legge.

Nel giugno 1974 veniva consegnata una prima documentazione aggiornata necessaria per corredare la richiesta di contributo ma, nonostante i solleciti e le assicurazioni della Soprintendenza, la relativa richiesta ufficiale in carta legale non è stata mai presentata. È verosimile, come risulta da recenti pubblicazioni sul chiostro edite a cura della Parrocchia medesima, che ciò sia stato determinato dalla impossibilità di reperire i fondi indispensabili per l'esecuzione dei lavori in parola.

Ancora recentemente si è provveduto a sollecitare la parrocchia perchè faccia conoscere le sue decisioni in merito al proposto intervento. In caso di esito negativo comunque la Soprintendenza competente, tenuto conto dell'interesse storico artistico veramente rilevante del chiostro e dello scalone e dell'intero complesso di S. Maria in Vado, provvederà ad inserire i lavori necessari, o almeno le opere più indispensabili, nel programma di restauri del prossimo anno.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
SPADOLINI

8 settembre 1975

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere se abbia notizia che è in corso l'abusiva costruzione di una grande villa, composta di due fabbricati, a ridosso della Chiesa di Santa Maria del Casale, insigne monumento medioevale, con rari affreschi di argomento sacro e cortese dell'epoca, isolato nella campagna di Brindisi.

Trattasi, invero, di una violazione del programma di fabbricazione del comune di Brindisi, che destina il suolo a zona agricola.

L'interrogante, inoltre, desidera conoscere se vi sia stata, ed in quali termini, un'autorizzazione della competente Soprintendenza ai monumenti, sì che la locale Commissione edilizia abbia potuto autorizzare la ripresa dei lavori, già opportunamente sospesi.

(4 - 4358)

RISPOSTA. — Sin dal 29 novembre 1974 è stato notificato a tutti gli interessati il decreto ministeriale del 22 novembre 1974 con il quale si è costituita, ai sensi dell'articolo 21 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, la zona di rispetto al monumento nella quale è compresa anche l'area in cui è stata iniziata la costruzione in questione.

La Soprintendenza ai monumenti e gallerie della Puglia ha pertanto dato inizio ormai da tempo alla pratica per l'eliminazione della costruzione abusiva di cui trattasi.

Considerato altresì che la costruzione abusivamente iniziata comportava una palese violazione delle norme urbanistiche vigenti la stessa regione Puglia, interessata tempestivamente dalla Soprintendenza, richiedeva al comune di Brindisi di procedere alla revoca della licenza edilizia e alla demolizione di quanto abusivamente realizzato.

Allo stato attuale i lavori, non ultimati al rustico, sono sospesi a seguito dei contemporanei provvedimenti emessi dalla Soprintendenza ai monumenti e dall'Assessorato regionale all'urbanistica.

Ciò premesso si precisa che l'autorizzazione della competente Soprintendenza ai monumenti, non c'è mai stata e prova ne sono i provvedimenti intrapresi. Evidentemente si è voluto equivocare da parte del comune di Brindisi, ma la Soprintendenza medesima ha tempestivamente chiarito il proprio reale punto di vista, sul contenuto di una lettara alla regione Puglia con la quale la Soprintendenza medesima forniva una semplice « indicazione » tendente ad orientare, alla luce delle finalità istituzionali, la scelta di competenza della Regione in relazione al definitivo assetto urbanistico (attualmente ancora carente) da consolidarsi nello studio di un piano particolareggiato.

Per finire si comunica che avverso il decreto ministeriale 22 novembre 1974, con il quale è stata costituita la zona di rispetto del monumento in questione, pende ricorso dinanzi al Tribunale amministrativo regionale di Bari proposto dagli interessati.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
SPADOLINI

8 settembre 1975

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda promuovere o adottare per superare lo stato di abbandono nel quale versa l'antico edificio, contrassegnato con il numero civico 6, che è parte rilevante della settecentesca Piazza della Maddalena, nel cuore del centro storico di Roma.

(4 - 4370)

RISPOSTA. — Si comunica che l'edificio indicato in oggetto è soggetto a tutela ai sensi dell'articolo 21 della legge 1° giugno 1939, n. 1089 con decreto ministeriale del 3 febbraio 1950.

La Soprintendenza ai monumenti del Lazio ha effettuato un sopralluogo ed ha constatato, per quanto è stato possibile vedere all'esterno e all'interno dell'edificio, che le condizioni statico-estetiche del medesimo sono discrete: non sembra quindi necessario alcun intervento se non quello di una normale manutenzione di competenza condominiale.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
SPADOLINI

8 settembre 1975

CIPELLINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritiene di dover intervenire al fine di obbligare l'Amministrazione provinciale di Cuneo a rispettare le norme che regolano l'uso degli esplosivi nelle cave.

Infatti, l'Amministrazione provinciale di Cuneo, proprietaria delle cave di pietrisco « Dormiosa », nel territorio del comune di Roccavione, non ha inteso, fino ad oggi, da-

re ascolto alle proteste della cittadinanza — in ordine alla violenza delle volate, al mancato preavviso, alla pericolosità per la caduta dei massi nei dintorni ed alla rumorosità dei frantoi a cielo aperto — obbligando l'affittuario all'osservanza delle leggi.

(4 - 4378)

RISPOSTA. — La cava di pietrisco denominato « Dormiosa », situata nel territorio del comune di Roccavione, è costituita da appezzamenti vari, di un'unica proprietà, della superficie complessiva di metri quadri 126.407.

Tale cava, pervenuta in proprietà dell'Amministrazione provinciale di Cuneo nel 1931, rimase in esercizio con gestione diretta dell'ente dal 1933 al 1944.

Dopo una decennale inattività, la cava stessa, nel 1954, a seguito di gara di appalto e di regolare contratto, di volta in volta rinnovato, venne ceduta in affitto alla ditta di pavimentazioni stradali Morino Decimo & C., con sede in Roccavione, che la gestisce tuttora a mezzo del fochino Giovanni Vola, intestatario della prescritta autorizzazione prefettizia per l'impiego di materiale esplosivo.

L'impianto è soggetto alla sorveglianza dell'ispettorato ripartimentale delle foreste e del distretto minerario di Torino; gli ultimi nulla-osta in merito sono stati rilasciati dal predetto ispettorato in data 16 marzo 1971 e dal Corpo delle miniere in data 28 maggio 1973.

Le mine di media potenza vengono fatte brillare con una periodicità di 40-50 giorni, in ragione di uno o due per volta, con l'impiego di kg. 350-400 di esplosivi della 2ª categoria e, pertanto, nei limiti massimi giornalieri stabiliti nella licenza (kg. 400 di dinamite e n. 100 detonatori), rilasciata in data 6 marzo 1973. Quelle a basso potenziale, denominate « petardi », vengono fatte esplodere quando si renda necessario frantumare massi di notevoli dimensioni.

Il pietrisco, dopo essere passato in un frantoio a ciclo aperto e due silos, viene avviato negli impianti sottostanti la cava, che è a circa cento metri di altezza dal piano stradale, e caricato su automezzi.

Il brillamento delle mine avviene verso le ore 18 e viene preceduto dal suono di un corno per debito avviso alle persone eventualmente presenti nella zona, nonchè dalla dislocazione in punti nevralgici di tre dipendenti della ditta, muniti di appositi segnali.

Si soggiunge che l'abitato di Roccavione dista circa 600 metri dai punti di brillamento delle mine e circa 300 dal frantoio, per cui il disturbo che può derivare alla popolazione dall'attività della cava è da considerare irrilevante.

Peraltro, nessuna lamentela è mai pervenuta in proposito alla Questura ed ai comandi dei carabinieri.

Solo la famiglia del signor Pietro Pepino, la cui abitazione è la più prossima alla cava, da circa venti anni riceve un compenso giornaliero a titolo di indennizzo per i rumori provocati dal frantoio e per il brillamento delle mine.

Il Ministro dell'interno
GUI

21 agosto 1975

CIRIELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non intenda intervenire presso l'ufficio competente perchè sia disposta l'evasione, con procedura d'urgenza e con precedenza assoluta, della pratica di reversibilità della pensione di guerra numero 1780253 (posizione n. 214045) di cui era titolare il defunto Golluscio Antonio, nato a Longobucco (Cosenza) il 15 gennaio 1895, in favore della figlia Golluscio Annina, nata a Longobucco il 26 ottobre 1929, attualmente ospite della Colonia hanseniana di Gioia del Colle (Bari).

Risulta all'interrogante che la pratica di pensione di reversibilità, inoltrata dall'interessata da oltre 2 anni, porta il numero di posizione 218292/3ª serie e che la Commissione medico-legale per le pensioni di guerra di Bari, a seguito della visita a cui ha sottoposto la Golluscio in data 7 febbraio 1973, ha riconosciuto l'interessata affetta da lebbra lepromatosa, conseguita per causa di guerra.

Risulta, altresì, all'interrogante che la pratica è corredata dalla documentazione necessaria, ivi comprese le informazioni richieste

al comune di Gioia del Colle sulla consistenza patrimoniale della Golluscio e del di lei marito Ursino Domenico, come la moglie ospite della Colonia hanseniana di Gioia del Colle.

In considerazione delle particolari condizioni della richiedente, della delicatezza del caso e della necessità di risolvere la pratica con l'urgenza dettata da un minimo di sensibilità umana, l'interrogante chiede di conoscere, altresì, se il Ministro non ritenga di disporre che la pratica stessa sia immediatamente evasa senza ulteriori indugi, anche nelle more dell'eventuale recepimento di documentazione burocratica non essenziale ai fini sostanziali.

(4 - 4256)

RISPOSTA. — Nei riguardi della signora Annina Golluscio è stata emessa determinazione concessiva della quota parte della pensione di riversibilità, alla medesima spettante quale orfana maggiorenne inabile di Antonio.

Ciò in applicazione di quanto disposto dall'articolo 56 — terzo comma — della legge 18 marzo 1968, n. 313, per cui il trattamento di riversibilità, a suo tempo liquidato nella misura intera alla signora Serafina Santoro, vedova del predetto dante causa, è stato ripartito, a far tempo dal 1° maggio 1972, attribuendo alla stessa i tre quarti del cennato beneficio e all'orfana Annina il rimanente quarto.

Il suindicato provvedimento è stato trasmesso al Comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione.

Si assicura la signoria vostra onorevole che, non appena approvata, la determinazione verrà inviata, unitamente al relativo ruolo di iscrizione, alla competente Direzione provinciale del tesoro di Bari per l'esecuzione.

La signora Annina Golluscio, comunque, sarà tempestivamente informata, da parte di questa amministrazione, sull'ulteriore corso della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
MAZZARRINO

30 luglio 1975

CORRETTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se sia a conoscenza delle condizioni in cui prestano la loro opera i lavoratori giornalieri presso l'INT di Napoli, i quali non hanno alcuna garanzia di lavoro continuativo, giacchè vengono chiamati sulla base della necessità che giornalmente si presenta, sono soggetti al versamento di pesanti contributi, che vengono loro trattenuti sulla paga giornaliera — e sono obbligati a tale versamento anche quando non lavorano — non sono stati chiamati a sostituire nei turni quelli che fra loro sono deceduti e che, invece, sono stati rimpiazzati, per motivi clientelari, da elementi estranei al gruppo;

se non intenda intervenire affinchè detti lavoratori siano assunti con regolare e continuativo rapporto di lavoro, ponendo fine ad una situazione che riveste il carattere di un vero e proprio appalto per lo sfruttamento dei lavoratori che sono costretti ad accettare per non essere colpiti dalla disoccupazione.

(4 - 4483)

RISPOSTA. — L'Istituto nazionale trasporti - s.p.a. rientra fra le partecipazioni azionarie delle Ferrovie dello Stato ed è sottoposto alla disciplina giuridica delle società per azioni.

Il relativo organico rappresenta un limite della disponibilità dei posti di lavoro previsti per le varie sedi, centrali e periferiche, senza che ciò comporti l'obbligo dell'integrale copertura.

Comunque i suddetti posti di lavoro sono quasi totalmente coperti e tale livello occupazionale è stato fino ad oggi mantenuto nonostante la notevole flessione dell'attività di trasporto, istituzionale dell'INT, flessione dovuta ai ben noti motivi di congiuntura sfavorevole dell'economia italiana.

Per alcuni settori del servizio merci l'Istituto si avvale dell'impiego del personale di cooperative di facchinaggio sia per fronteggiare le necessità che si presentano durante i periodi di punta del traffico, sia per sostituire personale salariato assente per malattia, infortuni, aspettativa e ferie.

La richiesta della manovalanza saltuaria è sempre numerica e mai nominativa e viene effettuata seguendo rigorosamente le vigenti norme che regolano la materia.

Per quanto riguarda i compensi, l'Istituto non ha nessun rapporto diretto con il personale, ma liquida direttamente alle cooperative di facchinaggio quanto dovuto in base alle tariffe stabilite dai vari decreti prefettizi.

Analogamente la competenza circa le trattenute e i successivi versamenti relativi ai contributi previdenziali, assicurativi e fiscali appartiene alle cooperative in parola.

In particolare, si precisa che dal 1974 l'INT non ha effettuato alcuna assunzione di manovali presso il dipendente impianto di Napoli, ma ha solo proceduto al trasferimento, per domanda soddisfatta, di un proprio operaio di ruolo da altro impianto.

Peraltro, verificandosi la necessità di coprire con nuovo personale posti vacanti della qualifica di manovale comune, è prassi consolidata dell'INT di attingere gli elementi, d'intesa con le organizzazioni sindacali del personale, fra i dipendenti delle cooperative, in possesso di tutti i requisti fisici e morali prescritti dalle norme legislative ed aziendali.

Il Ministro dei trasporti
MARTINELLI

6 agosto 1975

COSTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza dei gravi danni che derivano al comune di Minturno in seguito alla mancata autorizzazione, da parte del compartimento delle Ferrovie dello Stato di Napoli, per la costruzione del sottopassaggio nei pressi dello scalo ferroviario, e ciò per la non avvenuta firma della convenzione tra le Ferrovie dello Stato ed il comune predetto.

La necessità di eseguire tale opera, avvertita da tanti anni, è ormai indifferibile ed ha portato come conseguenza sia alla minacciata sospensione dell'effettuazione dei servizi automobilistici pubblici, non avendo gli autobus la possibilità di effettuare le manovre nell'angusto spazio a disposizione, sia all'aumento delle difficoltà di collegamento tra il popoloso centro balneare di Scauri ed il comune di Minturno.

L'interrogante chiede, pertanto, quali provvedimenti intende adottare il Ministro per la sollecita soluzione della pratica.

(4 - 4520)

RISPOSTA. — Attualmente in stazione di Minturno-Scauri esiste un sottopassaggio a servizio dei binari di stazione.

Il comune di Minturno nel 1959 aveva chiesto di prolungare tale manufatto, per poterlo utilizzare come collegamento pedonale tra la zona urbana a monte e quella a valle della sede ferroviaria. In tal modo l'uso del sottopassaggio sarebbe divenuto promiscuo, urbano e ferroviario.

Dopo reperiti i fondi necessari, il comune nel 1973 ha predisposto il progetto, che successivamente ha dovuto subire modifiche per l'abilitazione a servizio viaggiatori di un binario di precedenza.

Esso è stato poi portato all'esame del Comitato di esercizio del Compartimento delle Ferrovie di Stato di Napoli, per il parere di competenza. In tal sede si è ritenuto opportuno rimandare ogni decisione ad una seduta successiva, essendo necessario un più approfondito accertamento specie in relazione alle responsabilità che possono derivare all'Azienda delle Ferrovie dello Stato dalla diretta possibilità di accesso ai marciapiedi di interbinario, stretti e lambiti da treni anche ad alta velocità.

Infine si fa presente che il Comitato di esercizio predetto riprenderà in esame la questione in una riunione che si terrà nel corrente mese di settembre, nell'intento di definire la soluzione che, pur venendo incontro alle richieste del comune, dia le opportune garanzie all'Azienda delle Ferrovie dello Stato.

Il Ministro dei trasporti
MARTINELLI

15 settembre 1975

DE GIUSEPPE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del disagio esistente tra i cittadini della provin-

cia di Lecce che hanno chiesto di essere sottoposti a visita medica per l'accertamento dell'invalidità civile, a seguito della mancata attività delle Commissioni sanitarie provinciali.

Infatti i commissari, a causa della retribuzione che sarebbe inadeguata al lavoro svolto ed alle spese per raggiungere la città sede della Commissione, da tempo si astengono dal prendere parte alle riunioni.

L'interrogante, pertanto, chiede di conoscere quali iniziative si ritenga di adottare o promuovere per eliminare una così grave causa di malcontento tra gli interessati, i quali sono privati del diritto ad ottenere tempestivamente il riconoscimento della loro invalidità.

(4 - 3822)

RISPOSTA. — Con decreto interministeriale, attualmente in corso di perfezionamento presso il Ministero del tesoro, è stato elevato a lire cinquemila (più lire mille per ciascun soggetto visitato) il gettone di presenza per i componenti estranei alla pubblica amministrazione delle commissioni sanitarie provinciali e regionali, deputate all'accertamento dell'invalidità civile.

L'elevazione del compenso in parola rimuove, com'è già a conoscenza della signoria vostra, la causa prima che ha impedito il regolare andamento dei lavori sanitari di cui trattasi, atteso il danno economico addotto dagli specialisti liberi professionisti per la effettiva riduzione dell'attività professionale, non adeguatamente retribuita in seno alle commissioni predette.

Per quanto concerne, in particolare, la provincia di Lecce, sono in corso di ricostituzione sette nuove commissioni, per consentire un più sollecito esame delle domande ancora inevase.

Il Ministro della sanità
GULLOTTI

9 luglio 1975

DINARO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto avvenuto a Gioia Tauro (Reggio Calabria), il 14 marzo 1975, in occasione di una pubblica manifestazione organizzata dalla triplice sindacale, ma di ispirazione comunista, nel corso della quale un consigliere comunale democristiano, nell'intento di dimostrare la solidarietà di quell'Amministrazione alla manifestazione, non esitava ad indossare la sciarpa tricolore del sindaco senza averne il diritto ed in contrasto, a quanto risulta, con lo stesso sindaco e con altri amministratori, partecipando così, in testa al corteo di dimostranti, alla manifestazione nel corso della quale veniva, peraltro, fischiato.

(4 - 4136)

RISPOSTA. — Il 14 marzo scorso, a Gioia Tauro, in occasione di uno sciopero indetto dalla CGIL, CISL e UIL è stata organizzata una manifestazione con un corteo ed un comizio.

Nella circostanza l'assessore Giovanni Battista Bentivoglio, che rappresentava il sindaco assente, ha indossato la sciarpa tricolore ed ha preso la parola durante il comizio.

La competente autorità giudiziaria, a conoscenza del fatto, non vi ha riscontrato estremi di reato.

Il Ministro dell'interno
GUI

14 agosto 1975

FERMARIELLO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se risulti a verità l'incredibile notizia secondo la quale sarebbero stati introitati dallo Stato oltre 40 miliardi di lire per soprattasse pagate dai cacciatori dal 1968 al 1974, di cui solo una minima parte sarebbe stata devoluta agli aventi diritto esplicitamente indicati dalla legge sulla caccia;

in caso affermativo, se non si ritenga di essere incorsi in un grave illecito, in quanto, trattandosi di entrate extra-tributarie, il loro gettito complessivo non può in alcun modo essere distratto dagli scopi cui è destinato, che sono quelli di sostenere le iniziative venatorie e naturalistiche delle assemblee elettive locali, la ricerca scientifica del

Laboratorio di zoologia applicata alla caccia e l'attività promozionale delle libere e democratiche associazioni venatorie riconosciute;

in conclusione, quali misure urgenti si intendano adottare per ripristinare la legalità, rispettando i diritti altrui fino ad oggi arbitrariamente violati.

(4 - 4347)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

Questo Ministero non può ancora essere in grado di fornire dati esatti circa gli introiti per soprattasse versate dai cacciatori nel periodo indicato dalla signoria vostra onorevole, in quanto, dai conti finali di gestione relativi agli esercizi 1973 e 1974, sono risultate somme in misura superiore alla norma. Ciò è dovuto, probabilmente, a versamenti erroneamente effettuati dai contribuenti con riferimento al capitolo delle soprattasse anzichè a quello delle tasse di concessione governativa sulle licenze di caccia.

Pertanto, al fine di accertare l'esatta attribuzione dei versamenti e pervenire alla precisa individuazione delle somme di pertinenza degli organismi interessati, si rende indispensabile operare un'accurata revisione delle contabilizzazioni locali.

A tale proposito, la signoria vostra onorevole è pregata di voler cortesemente scusare l'errore in cui involontariamente è incorsa questa Amministrazione nell'indicare, con lettera S/459 relativa all'interrogazione numero 4 - 3905, in lire 10.442.174.388 l'introito relativo all'anno 1974 per il titolo in parola.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
FABBRI

25 luglio 1975

FERMARIELLO, ABENANTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — In considerazione delle pressanti sollecitazioni delle popolazioni interessate, si chiede di conoscere quali siano le ragioni che impediscono ancora l'apertura della stazione delle Ferrovie dello Stato Madonna delle Grazie, sulla tratta Torre Centrale-Gragnano, dal momento che i lavori sono ultimati ed ogni atto occorrente sembra essere stato compiuto.

(4 - 4489)

RISPOSTA. — L'apertura all'esercizio pubblico della fermata impresenziata di Madonna delle Grazie, della linea Castellammare di Stabia — Gragnano è stata autorizzata con mio decreto n. 1559 dell'11 luglio 1975.

L'attivazione della stessa avverrà immediatamente, trascorsi i tempi tecnici strettamente necessari per gli adempimenti amministrativi di rito.

Il Ministro dei trasporti
MARTINELLI

6 agosto 1975

FERMARIELLO, VALENZA, PAPA. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che la cattedrale angioina del 1300 di Vico Equense, nella quale sono conservate, insieme alla tomba di Gaetano Filangieri, preziosissime opere d'arte, è chiusa al culto fin dal 1968 ed oggi versa in imminente pericolo di crollo e di slittamento a mare dallo sperone a strapiombo su cui è costruita, perchè gravemente lesionata a causa dell'irresponsabile sovrapposizione ad essa di pesanti strutture estranee;

quali urgenti misure si intendono adottare per salvare dalla distruzione un monumento di così grande valore culturale ed ambientale, in considerazione del fatto che gli interventi finora svolti non hanno, purtroppo, portato a nulla di concreto.

(4 - 4083)

RISPOSTA. — Con riferimento alle condizioni statiche della cattedrale angioina del 1300 di Vico Equense si comunica quanto segue.

Nel giugno del 1970 il parrocco della parrocchia della SS. Annunziata nella ex cattedrale di Vico Equense, faceva presente alla Soprintendenza ai monumenti di Napoli che, a causa di gravi lesioni verificatesi nel sacro

edificio, era stato costretto a chiudere al culto la cattedrale. Chiedeva nel contempo l'intervento dei vari enti competenti per la salvaguardia dell'immobile.

La Soprintendenza predetta si rivolse immediatamente al Provveditorato alle opere pubbliche della Campania sollecitando un pronto intervento onde evitare ogni ulteriore danno al monumentale edificio.

Nell'ottobre del 1974, la Soprintendenza di Napoli, a seguito della visita di un Comitato di agitazione del comune di Vico Equense che aveva vivamente protestato per i gravi dissesti esistenti nella cattedrale, segnalava all'Ufficio del genio civile, non avendo essa medesima disponibilità di fondi, l'urgenza di un intervento diretto affinchè venissero adottati gli opportuni provvedimenti conservativi.

Nel dicembre del 1974 l'Ufficio del genio civile di Napoli interessava della questione il Ministero dei lavori pubblici di Roma, e riconoscendo di non poter chiarire « se lo schiacciamento verificatosi doveva attribuirsi in modo inequivocabile al danno subito dal sacro edificio a seguito degli eventi bellici », precisava che, da ulteriori sopralluoghi, il dissesto si era aggravato ulteriormente. Pertanto previa descrizione dei lavori da farsi stabiliva che la somma per detti lavori poteva aggirarsi intorno a lire 180.000.000, somma che poteva essere stanziata dal Ministero dei lavori pubblici nei capitoli di competenza semprechè lo avessero consentito i fondi di bilancio.

Si fa presente che anche la Soprintendenza ai monumenti aveva inserito la cattedrale di Vico equense nel programma dei lavori di restauro per l'anno finanziario 1975, per la somma di lire 25.000.000, somma che, anche se esigua rispetto a quella preventivata dal Genio civile di Napoli, avrebbe potuto senz'altro essere utile per i primi lavori di consolidamento statico del monumentale edificio.

Purtroppo non è stato possibile concedere, almeno per il momento, il suddetto finanziamento data l'eccezionale carenza di fondi a disposizione di questo Ministero.

La costituzione del nuovo Ministero dovrebbe comunque portare, come è auspicabile, ad un aumento delle disponibilità finanziarie per la conservazione e la tutela dei beni culturali per cui si ritiene che i casi come quello relativo alla cattedrale angioina di Vico Equense possano trovare al più presto una pronta e soddisfacente soluzione.

Si ritiene opportuno far presente che l'azienda autonoma di soggiorno cura e turismo di Vico Equense risulta avere da tempo interessato un noto professionista specializzato in materia per la redazione di un progetto di intervento da sottoporre alla regione Campania per il relativo finanziamento, progetto, nella sua prima più urgente fase, già redatto e visionato dalla competente Soprintendenza.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
SPADOLINI

8 settembre 1975

GADALETA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto avviene alla Direzione generale delle pensioni di guerra ed uffici da essa dipendenti e se, dopo gli accertamenti del caso, non ritenga opportuno intervenire affinchè lo stato di fatto che in quegli uffici si è determinato abbia a cessare.

Le pratiche di liquidazione delle pensioni di guerra che arrivano dalla Corte dei conti, definite dopo lunghe e defatiganti istruttorie che durano, in media, non meno di un decennio, rimangono ancora per anni ed anni presso gli uffici di detta Direzione prima di essere definite e liquidate per quanto dovuto ai beneficianti, con grave danno per questi ultimi, i quali, nonostante le svariate e ripetute proteste nei confronti delle lungaggini burocratiche, non sono riusciti fino ad ora a modificare l'andazzo di inefficienza e trascuratezza che è ormai diventato una norma. Ad ogni richiesta di conoscere lo stato delle procedure di liquidazione della pensione si risponde, invariabilmente, che la pratica è in istruzione già da anni.

Uno dei tanti casi è quello del grande invalido di guerra Pagano Biagio (classe 1917, da Ruvo di Puglia, ricorso n. 558.112, posizione 1.462.955), il quale, dopo aver atteso 17 anni

prima che la Corte dei conti riconoscesse il suo diritto a godere della pensione per l'infermità (« eccitamento ipomaniaco ») contratta durante ed a causa del servizio di guerra prestato e della lunghissima prigionia sofferta dal gennaio 1941 al luglio 1946, ed una volta inviata detta decisione alla Direzione generale, il 25 luglio 1973, con elenco n. 4021, ad oggi non solo non ha ancora ricevuto il libretto di pensione, ma non ha avuto alcun acconto sugli arretrati di pensione che gli sono dovuti per decine di milioni di lire (in quanto il suo male gli dà diritto ad un indennizzo di prima categoria, con superinvalidità ed accessori, dal luglio 1956 ad oggi), costringendolo ancora a vivere alle spalle dei suoi familiari o a ricoverarsi all'ospedale psichiatrico di Bisceglie quando il suo male è in fase di aggravamento, mentre, se avesse avuto la pensione a cui ha diritto, avrebbe potuto farsi curare in casa assistito da un infermiere autorizzato.

(4 - 4247)

RISPOSTA. — È da premettere, in via generale, che alle decisioni della Corte dei conti questa Amministrazione non manca di dare attuazione con ogni sollecitudine e i conseguenti provvedimenti vengono adottati con carattere di assoluta priorità e con tutta urgenza.

Si deve, però, porre in evidenza che, talvolta, dopo le decisioni della magistratura si rende indispensabile, per la definizione delle relative pratiche, effettuare ulteriori accertamenti al fine di stabilire la sussistenza di presupposti o di requisiti che non abbiano formato oggetto di valutazione in sede giurisdizionale.

Ciò, ovviamente, provoca, nella emissione dei provvedimenti formali, un certo ritardo che, ad ogni modo, non si protrae oltre il tempo strettamente necessario per l'acquisizione della documentazione occorrente.

È questo il caso del signor Biagio Pagano segnalato dalla signoria vostra onorevole. Infatti, per poter dare esecuzione alla decisione n. 40214 con la quale la Corte dei conti ha riconosciuto dipendente da causa di servizio di guerra l'infermità « eccitamento ipomaniaco », si è dovuto procedere, nell'interesse dello stesso richiedente, ad ulteriori adempimenti. E ciò allo scopo di stabilire, mediante una obiettiva e scrupolosa valutazione clinica dell'invalidità, la categoria di pensione spettante al signor Pagano, dato che il medesimo, essendo infermo di mente, non era in condizioni di accettare o meno la proposta di assegnazione alla 1ª categoria con assegno supplementare, a suo tempo formulata dalla Commissione medica per le pensioni di guerra di Bari.

A tal fine, è stata interpellata la Commissione medica superiore la quale, modificando il parere espresso dal suindicato collegio medico, ha espresso l'avviso che al signor Pagano debba invece essere attribuito, per detta infermità, un più favorevole trattamento pensionistico e precisamente la 1ª categoria con assegno di superinvalidità di cui alla tabella E, lettera F, da elevare, per i periodi di ricovero in ospedale psichiatrico, nella misura della tabella E, lettera B.

Si è reso necessario quindi, per l'attribuzione di quest'ultimo trattamento, interessare l'ospedale psichiatrico di Bisceglie e la casa di cura « Villa Serena » di Bari per conoscere i periodi di ricovero ivi subiti dal signor Pagano dal 1956 in poi, nonchè il titolo e la qualificazione delle ammissioni e delle dimissioni dai suindicati luoghi di cura.

Acquisita detta certificazione, è stata emessa, nei riguardi del signor Pagano, determinazione n. 3417742-Z del 2 luglio 1975, concessiva di assegno rinnovabile di 1ª categoria per anni quattro a decorrere dal 1° aprile 1956, oltre l'assegno di superiinvalidità di cui alla tabella E, lettera F, elevato, per i periodi di ricovero dal 13 dicembre 1956 al 16 marzo 1957 e dal 14 ottobre 1958 al 25 marzo 1959, nella misura della tabella E, lettera B.

Il ruolo di iscrizione n. 7782633, relativo al surriferito provvedimento, è stato trasmesso, con elenco n. 16 del 14 luglio scorso, alla Direzione provinciale del tesoro di Bari, per la esecuzione.

Infine, allo scopo di stabilire il diritto o meno dell'interessato alla conversione in pensione vitalizia di detto assegno — che, come sopra precisato, è stato concesso per anni quattro e cioè per il periodo di tempo massimo consentito dall'articolo 13, comma pri-

mo, della legge 18 marzo 1968, n. 313 — sono stati disposti, nei riguardi del medesimo, nuovi accertamenti sanitari presso la Commissione medica per le pensioni di guerra di Bari.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
MAZZARRINO

7 agosto 1975

GAUDIO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Premesso che la chiesa di Santa Maria delle Grazie, con annesso convento già degli Osservanti, sita nel comune di Aiello Calabro (Cosenza), figura tra i monumenti soggetti a vincolo;

considerato che l'edificio, costruito nel '500, con decorazioni di epoca settecentesca, riveste particolare valore storico-artistico, presentando un ornatissimo frontale barocco nella cappella gentilizia Cybo Malaspina, ove si conservano un altare dal fondo architettonico assai elaborato in marmi policromi, un affresco della fine del '400, per tradizione proveniente dal distrutto primitivo convento francescano della contrada « Alzinetta », una statua lignea seicentesca di bottega artigiana locale ed un altorilievo marmoreo rappresentante l'« Annunciazione », che si attribuisce al Gaggini;

tenuto presente, altresì, che la chiesa ha grande importanza anche dal lato religioso, essendo meta di pellegrinaggi delle popolazioni dei comuni limitrofi, le quali professano particolare devozione per la miracolosa immagine della Vergine che in essa si venera;

tenuto conto dell'attento sopralluogo eseguito da un tecnico della Soprintendenza ai monumenti ed alle gallerie della Calabria, dalla cui ampia e precisa relazione si rileva che la chiesa, il cui tetto è in gran parte caduto per fatiscenza delle strutture portanti, trovasi in stato di assoluta precarietà e che, pertanto, urge un tempestivo intervento al fine di salvare l'importante edificio,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intendano adottare per evitare che tale opera storico-artistico-religiosa sia destinata ad immancabile, definitiva rovina.

(4 - 4366)

RISPOSTA. — La Soprintendenza ai monumenti e gallerie della Calabria ha recentemente eseguito un sopralluogo nella chiesa di Santa Maria delle Grazie di Aiello Calabro (Cosenza).

La chiesa, con annesso il convento degli Osservanti, è fuori delle mura di Aiello; è al momento attuale pressochè diruta, ed un tempestivo intervento sarebbe effettivamente estremamente opportuno, allo scopo di salvare il sacro edificio da un ulteriore deterioramento.

La chiesa medesima è di proprietà comunale e sin dal 1967 la Soprintendenza aveva invitato il comune di Aiello Calabro a provvedere a quelle che allora erano minori riparazioni da effettuare alla copertura dell'edificio e alla eliminazione dello stato di umidità che si riscontrava nell'immobile a causa di lavori precedentemente eseguiti per l'ampliamento del cimitero adiacente alla Chiesa. Ma da quell'anno nulla fu più fatto per la protezione dell'edificio.

Dal sopralluogo predetto pertanto è emersa la necessità di effettuare numerosi interventi che comportano una spesa presumibile di circa 150 milioni, e che saranno attuati, qualora esigenze di bilancio non consentissero l'impegno di tale somma in una sola volta, anche in più esercizi finanziari.

Per concludere si assicura che fin dal prossimo anno per il tramite degli uffici dipendenti sarà dato inizio ai lavori di restauro di cui necessita l'importante edificio di cui trattasi.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
SPADOLINI

8 settembre 1975

MINNOCCI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Di fronte alle gravi sciagure, come l'ultima nella quale hanno perso la vita i corridori Pasolini e Saarinen e sono rimasti infortunati altri corridori, che sempre più frequentemente bagnano di sangue i circuiti delle gare automobilistiche e motociclistiche, sovente coinvolgendo tragicamente anche gli spettatori;

considerato che tali sciagure dipendono essenzialmente dal concomitante concorso della non rispondenza dei circuiti alle alte

velocità che si registrano nelle gare, della superficiale vigilanza che viene esercitata dagli organi competenti sull'efficienza degli impianti e dell'omessa adozione di adeguate misure di sicurezza;

rilevato che lo spirito agonistico non può andare disgiunto dalla considerazione dell'essenziale valore della vita e della funzione sociale dello sport,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali accertamenti siano stati compiuti dagli organi competenti i nordine all'agibilità del circuito prima di concedere le prescritte autorizzazioni;

quali misure si intendano adottare per evitare che nuove tragedie possano verificarsi in occasione di altre manifestazioni;

quali provvedimenti siano in corso per individuare e punire i responsabili.

(4 - 1886)

RISPOSTA. — In relazione a quanto esposto dalla signoria vostra onorevole in merito agli incidenti, a volte anche tragici, che di recente si sono verificati nel settore delle corse motociclistiche sul circuito di Monza, non possono non condividersi le apprensioni espresse in ordine alla pericolosità di tale tipo di corse anche se non può sottacersi l'importanza che la sperimentazione di macchine e motori riveste per il progresso tecnologico.

Deve essere, comunque, tenuto presente che in relazione ai luttuosi incidenti verificatisi a Monza, mentre sono state adottate una serie di misure volte a contenere la portata degli incidenti medesimi, sono altresì allo studio numerosi accorgimenti atti ad evitare il ripetersi di eventi del genere.

Nel settore delle gare automobilistiche, infatti, la Commissione provinciale di vigilanza ha attuato frequenti controlli sulle piste prescrivendo una serie di adeguamenti tecnici diretti a rendere più sicuri i circuiti ed a contenere il pubblico entro limiti di sicurezza.

In particolare, sono state disposte le seguenti prescrizioni:

1) migliorie tecniche alle varianti di rallentamento;

2) rifacimento del tappeto di usura delle piste;

3) adeguamento delle reti di contenimento del pubblico;

4) elevazione del muro di cinta che veniva occasionalmente scavalcato dal pubblico;

5) potenziamento dei servizi antincendi e dei mezzi di soccorso.

Si aggiunge che le condizioni delle sovrastrutture della pista, le caratteristiche geometriche del tracciato, le pendenze trasversali delle curve ed i manti bituminosi sono stati sottoposti a perizia tecnica da parte di Ispettori del Politecnico e del Compartimento ANAS di Milano e sono stati riscontrati conformi alle vigenti disposizioni in materia.

Per quanto riguarda specificamente il settore delle gare motociclistiche, si precisa che le perizie giudiziarie a seguito degli incidenti occorsi il 20 maggio e l'8 luglio 1973 nelle gare motociclistiche all'autodromo di Monza hanno stabilito la non imputabilità degli organizzatori e l'irresponsabilità alle strutture dell'autodromo.

Tuttavia la Commissione tecnica per la sicurezza dei circuiti propose in via semplicemente cautelativa di sospendere ogni attività sulla pista stradale dell'autodromo di Monza in attesa delle decisioni della magistratura.

La Federazione motociclistica italiana provvide immediatamente in questo senso e nonostante l'esito dell'inchiesta giudiziaria a tutt'oggi le manifestazioni motociclistiche in detta pista non sono state riprese.

Sono state studiate le possibilità di lavori di più ampia sicurezza con rettifica delle zone di curva, abbattimento di piante e totale rifacimento del manto stradale.

A seguito delle sollecitazioni degli stessi conduttori, dei Moto Club e di altri enti la Commissione tecnica per la sicurezza degli impianti procederà quanto prima ad un sopralluogo per concordare con la direzione dell'autodromo quelle soluzioni che consentano una ripresa dell'attività. Saranno seguiti suggerimenti forniti dai piloti che compongono la stessa Commissione per salvaguardare la loro incolumità.

La Federazione motociclistica italiana intanto partecipa con i rappresentanti dell'ACI ai lavori della speciale Commissione interministeriale per la revisione della legge che di-

sciplina gli autodromi e i circuiti permanenti nonchè le stesse corse motoristiche.

Il CONI ha inoltre segnalato, tra le iniziative adottate dalla Federazione motociclistica italiana, quella relativa all'assistenza medica che sarà attuata presso l'autodromo « Dino Ferrari » di Imola.

Qui, infatti, per incarico del Moto Club « Santerno » di Imola, è stato apprestato un nuovo tipo di servizio sanitario di pronto soccorso che funzionerà durante le gare motociclistiche.

Tale tipo di servizio intende offrire una immediata assistenza medico-chirurgica valendosi delle più moderne tecniche derivate dagli studi sulla traumatologia stradale e sulla rianimazione.

Il Ministero dei trasporti, infine, ha reso noto di non ritenere che sulla questione debba essere assunto un atteggiamento di aprioristica preclusione nei confronti dell'effettuazione delle gare, ma che il prosieguo delle stesse può realizzarsi nel pieno rispetto delle vigenti norme di sicurezza ed applicando le sempre nuove tecniche che consentono a mezzi e piste di divenire via via più sicuri.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo
SARTI

8 agosto 1975

MURMURA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare al fine di consentire la concessione dei benefici stabiliti dalle leggi n. 336 del 1970 e n. 541 del 1971 agli ebrei perseguitati politici e razziali, negati da un'assurda decisione assunta da un organo consultivo creato presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

(4 - 3988)

RISPOSTA. — Si risponde a nome della Presidenza del Consiglio dei ministri.

La legge 8 luglio 1971, n. 541, ha esteso agli ex deportati ed agli ex perseguitati, sia politici che razziali, la legge 24 maggio 1970, n. 336, recante benefici a favore dei dipendenti pubblici ex combattenti ed assimilati.

Essa però non ha potuto trovare ancora adeguata applicazione per i perseguitati razziali, non essendo precisato, nel suo articolo unico, chi sia da considerarsi tale e non essendo stato indicato l'organo competente a rilasciare la relativa attestazione.

In relazione a detti inconvenienti riscontrati in sede di applicazione della suddetta normativa, il Ministero dell'interno ha predisposto uno schema di disegno di legge inteso ad apportare un'interpretazione autentica della citata legge n. 541 nei confronti dei cittadini ebrei ai quali la qualifica di perseguitato razziale viene automaticamente riconosciuta prescindendo dalla documentazione o dall'accertamento di atti concreti di persecuzione.

Detto schema di disegno di legge trovasi in stato avanzato di preventivo assenso dei vari Ministeri interessati.

Il Ministro dell'interno
GUI

14 agosto 1975

MURMURA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per essere informato sulle ragioni dell'assoluta mancanza di francobolli in gran parte degli Uffici postali e delle rivendite aventi sede nei comuni del circondario di Vibo Valentia e per sapere come si intenda rimediarvi.

(4 - 4424)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che, effettivamente, negli scorsi mesi, si sono lamentati ritardi — sia pure per un breve periodo — nella fornitura di francobolli agli uffici postali di questa Amministrazione.

Le cause vanno ricercate in alcune difficoltà verificatesi nei rifornimenti da parte del Provveditorato generale dello Stato, nonchè in una transitoria ma concomitante carenza di personale presso il magazzino delle carte valori postali di questo Ministero.

Si assicura, comunque, che entrambi i citati inconvenienti sono stati rimossi, talchè alla fine di giugno 1975 tutte le richieste di forniture di carte valori postali, da parte delle Direzioni provinciali delle poste e telegrafi risultavano soddisfatte.

Allo stato attuale si ha motivo di ritenere che la segnalata carenza di francobolli non dovrebbe più ripetersi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
ORLANDO

12 agosto 1975

MURMURA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per essere informato se non ritenga urgente addivenire alla riforma del vigente sistema delle tariffe agevolate nel settore ferroviario, abolendo, come prima cosa, la gratuità dei biglietti per i familiari dei parlamentari.

(4 - 4500)

RISPOSTA. — In relazione all'ordine del giorno votato dalla X Commissione (trasporti) della Camera nella seduta del 26 ottobre 1972, con il quale, considerato il rilevante numero di agevolazioni ferroviarie, il Parlamento impegnava il Governo ad avviare un rapido ed approfondito esame di tutta la materia, ai fini di un progressivo ridimensionamento dell'area concessionale, l'Azienda delle Ferrovie dello Stato, con decreto interministeriale n. 7001 del 9 maggio 1974, ha provveduto a sopprimere quelle « concessioni speciali » non motivate da reali e comprovate esigenze di ordine sociale e ad abbassare la percentuale di riduzione prevista dalle rimanenti « concessioni », prevedendo, per le categorie di persone ammesse, una riduzione massima del 30 per cento, con eccezione dei viaggi effettuati dai militari per motivi privati e dai mutilati ed invalidi di guerra, cui viene applicata la riduzione del 40 per cento.

Sempre in omaggio al voto espresso dal Parlamento non sono state rinnovate dal 1° gennaio 1974 le « concessioni eccezionali » accordate, di volta in volta, con appositi decreti interministeriali per i viaggi dei pellegrini in visita ai santuari, dei partecipanti a raduni combattentistici e d'arma, o a manifestazioni e congressi.

Per ciò che concerne i biglietti gratuiti di viaggio ai familiari degli onorevoli senatori e deputati al Parlamento della Repubblica, si fa presente che tali agevolazioni sono ammesse dalla legge 21 novembre 1955, n. 1108 (articolo 18).

Perchè le agevolazioni stesse possano essere abolite, come richiesto dall'onorevole interrogante, occorre altra disposizioni legislativa, da sottoporre all'approvazione dei due rami del Parlamento.

Il Ministro dei trasporti
MARTINELLI

6 agosto 1975

PELLEGRINO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del grave disagio in cui versano i lavoratori della Azienda municipale dei trasporti di Trapani, in sciopero per la mancata corresponsione da quattro mesi dei salari e degli stipendi per complessivi 140 milioni;

se non ritengano che detta situazione è oltremodo intollerabile nei confronti di cittadini che, avendo lavorato e vivendo di solo reddito di lavoro, vengono abbandonati dalle autorità di governo incapaci a trovare la detta somma in considerazione anche del fatto che si approssimano le feste natalizie e che ciò rende più acuto il malessere di chi, avendo lavorato, non si vede corrisposto il dovuto salario, condannando la famiglia ad un amaro Natale;

se non intendano intervenire per la pronta soluzione della vertenza dei lavoratori dei trasporti pubblici di Trapani pagando i loro stipendi e provvedendo alla ristrutturazione dell'adienza municipale, eliminando sperperi e confusione amministrativa.

Ricorda, con l'occasione, che questo episodio solleva il problema più generale e insoluto della riforma dei trasporti nel nostro Paese.

(4 - 4081)

RISPOSTA. — La situazione finanziaria del servizio degli autotrasporti urbani di Trapani (SAU), costituito in azienda municipaliz-

zata, si è sempre più aggravata, determinando spesso ritardi nel pagamento degli stipendi al personale dipendente che, pertanto, si è visto costretto a fare ricorso a frequenti scioperi.

Le difficoltà in cui versa l'azienda hanno origine da un complesso di motivi, individuabili principalmente nella situazione di bilancio deficitaria, che è particolarmente generalizzata nella gestione delle reti urbane della città, sia di media che di grande importanza.

Le accennate difficoltà sono state anche accentuate dall'aumento dei costi, verificatosi negli ultimi anni per tutti i consumi e le spese di servizio ed, in particolare, per la voce relativa al personale, aumenti non compensati da un incremento di utili, dato che non solo non è possibile aumentare le tariffe oltre una certa misura, ma si è avuta una diminuzione nel traffico per lo sviluppo della motorizzazione privata.

Già nel dicembre 1972 il Comune aveva corrisposto alla SAU la somma di lire 150 milioni per consentire il pagamento delle competenze arretrate al personale e la temporanea cessazione dello stato di sciopero.

La vicenda dell'azienda municipale di cui trattasi, però, non ha ancora trovato una definitiva soluzione, sicchè nell'anno 1974 ed in quello in corso si è dovuto registrare una ripresa delle agitazioni del personale, sfociate in scioperi saltuari, sempre per le stesse ragioni del ritardo nella corresponsione degli emolumenti maturati ed in specie del premio di cassa-soccorso.

Gli sforzi compiuti dall'amministrazione comunale ed i contatti avuti dalla Prefettura con la Regione siciliana, non hanno, purtroppo, avuto finora esito positivo.

Il grave problema si inquadra, com'è noto, in quello più generale della crisi dei trasporti, la cui soluzione postula una ristrutturazione del settore ed una nuova disciplina legislativa, problemi, questi, nei quali è impegnato il Ministero dei trasporti.

Il Ministro dell'interno
GUI

21 agosto 1975

PINNA. — *Al Ministro della sanità ed al Ministro senza portafoglio per i beni culturali e per l'ambiente.* — Per sapere:

se siano a conoscenza della notizia apparsa sui quotidiani nazionali secondo la quale l'Ospedale civile di Verona avrebbe l'intenzione di vendere, per la somma di 5 miliardi di lire, il trittico del Mantegna, allo scopo di sanare i pripri debiti ed adempiere così agli impegni contratti con i fornitori;

se risulti loro, altresì, che anche altri Ospedali proprietari di quadri, sculture, eccetera, a seguito della gravità delle proprie gestioni ed in assenza di provvedimenti da parte del Governo per sopperire alle più elementari esigenze delle cure e dell'assistenza, hanno intenzione di seguirne l'esempio:

se non ritengano, infine, urgente ed opportuno accertare quanto sopra segnalato, evitando, con idonei provvedimenti da parte dei Ministeri competenti, che opere di inestimabile valore culturale siano vendute, privando il Paese di beni che costituiscono un patrimonio culturale inalienabile.

(4 - 3784)

RISPOSTA (*). — Si risponde quanto segue anche per conto del Ministro per i beni culturali e ambientali.

L'affermazione del Presidente degli istituti ospitalieri di Verona sull'ipotizzata vendita del trittico del Mantegna va inquadrata nel contesto della gravissima situazione finanziaria determinatasi nel dicembre 1974, allorchè era stato necessario sospendere il pagamento degli stipendi al personale per mancanza di fondi immediatamente disponibili.

In quell'occasione il Consiglio di amministrazione aveva preso in esame tutte le possibili ipotesi e avanzato una serie di proposte concrete per la soluzione del problema. La affermazione finale — messa regolarmente a verbale — contenente la minaccia di vendere la succitata opera del Mantegna aveva semplicemente lo scopo di attirare l'attenzione dei pubblici poteri e dell'opinione pubblica sulla disastrosa situazione finanziaria dell'ente.

(*) Vedi anche fascicolo 78.

Tale obiettivo veniva perseguìto, altresì, nella successiva conferenza stampa dello stesso Presidente dell'ospedale anche se, per la verità, i giornali, sia locali che nazionali, diffondevano poi la notizia in maniera parziale, dandole un rilievo spropositato rispetto alle reali intenzioni del Presidente.

In realtà il Consiglio di amministrazione dell'ospedale non ha mai deliberato di mettere in vendita il prezioso trittico, tanto più che il diritto di proprietà dell'ente non è esente da contestazioni, tenuto conto che le opere d'arte di proprietà dello Stato e degli enti pubblici sono per legge inalienabili (articolo 23 della legge 1° giugno 1939, n. 1089).

In merito si può escludere che gli altri ospedali della regione abbiano, inoltre, intenzione di alienare eventuali opere d'arte di loro proprietà (in genere gelosamente custodite ed adeguatamente salvaguardate) e di servirsi in futuro di tale patrimonio a scopo strumentale.

Il Ministro della sanità
GULLOTTI

9 luglio 1975

PINNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Premesso che i lavoratori delle Casse comunali di credito agrario hanno già effettuato una prima giornata di sciopero generale ed hanno tenuto un'assemblea regionale a Ghilarza, in provincia di Oristano, l'11 febbraio 1975;

considerato che, a seguito dell'intransigenza del Banco di Sardegna, che non vuole allineare i dipendenti delle Casse al settore bancario, sono state stabilite altre astensioni dal lavoro per il 15, 18, 21 25 e 28 febbraio;

rilevato che tali agitazioni, se dovessero ancora protrarsi, arrecherebbero gravi danni ai lavoratori agricoli, i quali ricorrono, come è noto, alle Casse comunali di credito agrario per cifre modeste che non superano il milione di lire;

accertata l'importanza degli sportelli delle Casse comunali di credito agrario presenti in tutta l'Isola ed i servizi capillari che riescono a garantire, in attuazione sia delle leggi nazionali che di quelle regionali;

considerato, infine, il ruolo che esse svolgono o potrebbero svolgere per la programmazione in Sardegna, sia in relazione all'attuazione del 5° programma esecutivo, in base alla legge 11 giugno 1962, n. 388, sia in attuazione del piano per la pastorizia e del nuovo piano per la rinascita economica e sociale dell'Isola, di cui alla legge n. 268,

si chiede al Ministro di voler intervenire, interponendo i suoi buoni uffici per comporre la vertenza insorta tra i dipendenti delle Casse comunali di credito agrario ed il Banco di Sardegna e riconoscendo le legittime rivendicazioni di quei lavoratori, i quali, per la loro comprovata esperienza, capacità e serietà professionale, hanno tutti i titoli necessari per reclamare l'allineamento della loro carriera al settore bancario, anche in correlazione con i gravi servizi richiesti.

(4 - 4057)

RISPOSTA. — La Banca d'Italia, interessata nella sua qualità di organo di vigilanza sulle aziende di credito, ha fatto presente che la controversia tra il Banco di Sardegna ed il personale delle Casse comunali di credito agrario è stata risolta con la stipula di un nuovo contratto di lavoro.

L'accordo, che ha validità quadriennale (1° gennaio 1975-31 dicembre 1978) sia per quanto riguarda il trattamento normativo che quello economico, riproduce la maggior parte delle previsioni del contratto collettivo nazionale di lavoro del personale delle aziende di credito e finanziarie, con taluni adattamenti, connessi anche alla distinzione tra Casse ad orario pieno ed a orario ridotto che è stata introdotta nell'accordo stesso.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
MAZZARRINO

30 luglio 1975

PINNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se sia a conoscenza delle notizie riportate da quotidiani sardi secondo le quali l'unica fontana pubblica esistente nel comune di Tramatza, in provincia di Oristano, risulta fortemente inquinata;

se, nella considerazione che l'interrogante ha rivolto al Ministero altre segnalazioni aventi analogo oggetto, non ritenga urgente disporre un sopralluogo e provvedere perchè la salute di quella popolazione non corra ulteriori pericoli.

(4 - 4096)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti di laboratorio effettuati sull'acqua potabile erogata nel comune di Tramatza è risultato un modesto inquinamento di origine batteriologica, la cui causa è da attribuirsi alle abbondanti precipitazioni, che di recente hanno interessato l'Oristanese.

Comunque, sono in corso ulteriori accertamenti ed è stata disposta l'intensificazione della clorazione.

Si precisa, infine, che attualmente nel comune di Tramatza sono in funzione quattro fontanelle pubbliche e non risultano pervenute denuncie di malattie infettive a diffusione oro-fecale, negli ultimi anni.

Il Ministro della sanità
GULLOTTI

9 luglio 1975

PINNA. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Premesso che l'interrogante, più volte e periodicamente, ha interessato il Ministro circa lo scempio che ormai da diverso tempo imperversa in Sardegna a causa del depauperamento, della distruzione e del furto di interi reperti archeologici che impoveriscono in modo ragguardevole il patrimonio, pur ingente, presente nell'Isola;

considerato che a Tharros, Neapolis, Cornus, antiche città di origine punico-romana, il patrimonio archeologico è periodicamente oggetto di vere e proprie razzie da parte dei cosiddetti « tombaroli », i quali, nella grande maggioranza, rimangono impuniti, nonostante il fiorente commercio dei cennati reperti;

constatato che il patrimonio archeologico potrebbe ben figurare nei musei cittadini locali, mentre si trova abbondante in abitazioni private, assente presso gli istituti educativi e nelle scuole, abbandonato e senza effettiva custodia nelle cennate città;

rilevato che, anche per le pregevoli iniziative assunte nel passato, con la riscoperta di intere città ed esemplari testimonianze dell'antica civiltà isolana, tali località sono divenute meta di un ragguardevole flusso turistico interno ed esterno, con riflessi positivi anche sul piano economico e culturale,

si chiede di conoscere quali iniziative il Ministro intenda assumere per:

a) difendere il patrimonio archeologico sardo;

b) aumentare la sorveglianza dei complessi archeologici, attualmente quasi completamente inesistente;

c) predisporre con apposita riunione triangolare (Ministeri-Regione-Comuni) un esame congiunto onde effettuare accertamenti ed assumere le necessarie iniziative, sia per la valorizzazione che per la nuova istituzione di musei locali;

d) definire una linea complessiva di valorizzazione e di difesa del patrimonio archeologico presente nell'Isola.

(4 - 4192)

RISPOSTA. — Il patrimonio archeologico sardo subisce effettivamente una violenta offensiva da parte degli eversori della legge 1° giugno 1939, n. 1089 e d'altra parte gli uffici dipendenti competenti (Soprintendenze alle antichità di Cagliari, per le provincie di Cagliari e Oristano, e di Sassari, per le provincie di Sassari e Nuoro), soffrono di una cronica carenza di personale che purtroppo non consente, al momento attuale, il normale adempimento di tutti i compiti istituzionali cui sono preposti gli uffici medesimi.

Tali deficienze nel settore dei beni culturali, che sono purtroppo piuttosto comuni in campo nazionale, sono state del resto alla base della decisione politica, presa dal Governo attuale, sulla scia di una richiesta ormai pressante della cultura e della società civile, non solo nazionale, relativa alla costituzione del Ministero per i beni culturali e ambientali, quale amministrazione in via esclusiva votata alla tutela e salvaguardia del patrimonio artistico nazionale e dei valori ambientali in cui esso si trova inserito.

La prospettiva dunque nella quale si viene a trovare il problema della tutela di tutti i

beni culturali è senz'altro più favorevole soprattutto per la previsione di una maggiore speditezza legislativa e di una conseguente migliore ed efficace azione amministrativa.

È opportuno anzi ricordare che le più urgenti misure sono state già predisposte dal nuovo Ministero; ovviamente esse avranno i loro riflessi anche relativamente al patrimonio archeologico sardo cui ci si riferisce in particolare nell'interrogazione: legge n. 44 del 1° marzo 1975 « Misure intese alla protezione del patrimonio archeologico, artistico e storico nazionale »; legge n. 175 del 20 maggio 1975 « Adeguamento dell'organico dei custodi e guardie notturne dei musei e scavi di antichità dello Stato »; legge n. 176 del 27 maggio 1975 « Prevenzione antifurto e antincendio delle opere d'arte ».

Altre misure ancora conseguiranno all'adozione del decreto delegato ex articolo 2 della legge 29 gennaio 1975, n. 5 sulla costituzione e organizzazione del nuovo Ministero e tra queste: *a*) un notevole incremento del personale addetto ai beni culturali e ambientali a tutti i livelli con la conseguente possibilità di una tutela più adeguata e funzionale dell'intero patrimonio artistico e ambientale nazionale; *b*) la previsione di incontri periodici, in ogni regione, tra i capi degli uffici dipendenti da questo Ministero per gli opportuni reciproci contatti, tanto più necessari nell'attuale fase costituente, ai fini di una tutela e valorizzazione dei beni culturali e ambientali; *c*) la previsione di un comitato, sempre nell'ambito regionale, che serva da incontro e da raccordo tra gli uffici dipendenti e le autorità regionali e locali.

Ulteriori misure seguiranno in fasi successive volte al migliore perseguimento di una effettiva tutela dei beni da proteggere.

Non è da dimenticare la riforma delle leggi di tutela ormai da più parti e giustamente considerate inadeguate e sorpassate, che questo Ministero affronterà quanto prima possibile anche in relazione, per l'aspetto ambientale, alla auspicabile legge quadro statale urbanistica per la pianificazione del territorio.

In tale prospettiva infine è opportuno ricordare il problema ormai annoso della inventariazione dei beni culturali e ambientali che ci si impegna ad affrontare con criteri moderni, funzionali e risolutori consci che alla base di una politica di salvaguardia, conservazione, tutela e « fruizione » del bene culturale non può non esserci la effettiva e piena « conoscenza » del medesimo da parte del cittadino.

Per concludere si comunicano alcune notizie relativamente alle località di cui è cenno nell'interrogazione.

Per quanto riguarda Tharros essa è praticamente sotto controllo, essendo una zona dove non solo esiste assuntoria di custodia ma si recano spesso i funzionari della Soprintendenza conducendovi lavori della durata di vari mesi. Naturalmente ciò non esclude che anche a Tharros siano avvenuti o possano avvenire isolati episodi di manomissione ad opera di « cercatesori » o di vandali, ma non si può per quella zona parlare di « vere e proprie razzie ».

La zona archeologica di Neapolis, scavata in minima parte circa vent'anni orsono, è effettivamente incustodita appunto per le note difficoltà di assegnare alle aree archologiche anche solo un assuntore di custodia. Tuttavia un recentissimo accertamento effettuato dalla Soprintendenza ha dimostrato che non sono stati effettuati in zona scavi abusivi o danneggiamenti vandalici ai pochi ruderi visibili, anche se non è da escludere nemmeno in questo caso qualche sporadico abuso che però non avrebbe lasciato traccia apprezzabile.

La zona archeologica di Cornus, assegnata alla Soprintendenza alle antichità per le province di Cagliari e Oristano con decreto Ministeriale 26 novembre 1974, risulta effettivamente vittima di gravissime manomissioni avvenute negli anni precedenti, favorite anche dalla totale assenza di una custodia sul posto. La predetta Soprintendenza però ha già programmato per l'estate 1975 un primo intervento in zona, da attuarsi in collaborazione con la Regione autonoma della Sardegna e la cattedra di archeologia paleocristiana di Roma, intervento che avrà lo scopo di

avviare una complessa attività di valorizzazione e tutela di quella zona archeologica.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
SPADOLINI

8 settembre 1975

PINNA. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere se, nella considerazione della recente istituzione della quarta provincia sarda, con capoluogo in Oristano, non ritenga utile ed opportuno organizzare un ciclo di conferenze celebrative in onore di Eleonora d'Arborea in connessione con la « Carta de Logu », le cui importanti norme legislative si fanno appunto risalire alla giudicessa di Arborea.

Tale celebrazione di carattere storico-culturale, oltre a costituire un avvenimento di indubbio interesse, ripristinerebbe nel capoluogo una tradizione ancora a molte persone, purtroppo, sconosciuta.

(4 - 4198)

RISPOSTA. — Questo Ministero dopo essersi opportunamente consultato con i primi uffici dipendenti competenti in materia ha positivamente accolto il suggerimento avanzato dalla signoria vostra nella interrogazione cui si risponde.

L'iniziativa è stata infatti considerata valida ed attuale per cui la Soprintendenza archivistica per la Sardegna ha già preso i primi necessari contatti con esponenti della cultura per la realizzazione del ciclo celebrativo della Carta de Logu.

Numerose sono già state le offerte di collaborazione e si spera di addivenire alla esecuzione dell'atteso ciclo di conferenze quanto prima possibile.

Si ritiene comunque più opportuno trattare come tema la « Carta de Logu » anzichè « Eleonora di Arborea e la Carta de Logu ».

Infatti la giudicessa si è limitata (alla fine del Trecento), come del resto espressamente dice, ad apportare alcune modifiche suggerite dall'evolversi dei tempi alla legislazione di Mariano IV d'Arborea.

La « Carta » ha una grande importanza, non solo per il suo contenuto giuridico che ha delle peculiarità notevoli, ma anche perchè è espressione di una autoctona normativa che teneva precisamente conto delle esigenze locali (tant'è che nel 1421 fu estesa a tutta l'isola, ad eccezione delle città con legislazione autonoma).

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
SPADOLINI

8 settembre 1975

PINNA. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del grave stato di abbandono in cui versa il pozzo sacro di età nuragica situato presso la chiesa di Sant'Anastasia, in comune di Sardara (provincia di Cagliari) e dello scempio che ne hanno compiuto dei vandali;

quali iniziative intenda assumere, d'intesa con la Regione sarda, per tutelare il patrimonio archeologico dell'Isola.

(4 - 4276)

RISPOSTA. — Il pozzo sacro di età nuragica situato in territorio del comune di Sardara (Cagliari) presso la chiesa di S. Anastasia, dopo essere stato fatto oggetto di scavi e sistemazione molti anni orsono da parte della Soprintendenza alle antichità di Cagliari, è rimasto effettivamente a lungo escluso da ogni altro programma di lavori archeologici fino al 1971, a causa delle ben note difficoltà di bilancio. In quell'anno la Soprintendenza propose contemporaneamente al Ministero della pubblica istruzione allora competente, e all'Assessorato al lavoro e pubblica istruzione della Regione autonoma della Sardegna di intervenire sul monumento con lavori di restauro delle murature, pulizia e sistemazione generale, invitando il comune di Sardara ad avviare la pratica relativa, secondo la prassi prevista dallo Statuto della Regione autonoma della Sardegna. La proposta però non potè essere accolta dal Ministero per mancanza di fondi, mentre la pratica con la Regione autonoma della Sardegna rimase inevasa per il mancato interessamento da parte del comune di Sardara. Altrettanto avvenne nel successivo 1972, nonostante la rinnovata propo-

sta da parte della Soprintendenza. Nel 1973 la Soprintendenza inserì ancora una volta i lavori del pozzo di S. Anastasia nel programma di finanziamenti regionali, invitando nuovamente il comune di Sardara ad avviare la pratica presso l'Assessorato al lavoro e pubblica istruzione. Anche il nuovo tentativo però riuscì vano, sempre per l'inerzia del comune che solo nel 1974 impostò la pratica senza condurla a termine, mentre la Soprintendenza si trovava al momento nell'impossibilità di chiedere nuovi finanziamenti al Ministero, dovendo far fronte ad altri più urgenti interventi.

Finalmente la rinnovata proposta della Soprintendenza per il 1975 risulta ormai avviata a favorevole esito presso la Regione autonoma della Sardegna, alla quale si è chiesto di intervenire con lavori di restauro, pulizia e sistemazione del monumento, da effettuarsi sotto la direzione scientifica della Soprintendenza stessa, per l'ammontare complessivo di lire 15.000.000. Appena l'*iter* burocratico sarà stato completato sarà cura della Soprintendenza avviare i lavori.

Per quanto riguarda poi il patrimonio archeologico della Sardegna la sua migliore tutela rientra, come del resto la tutela dell'intero patrimonio artistico nazionale, tra gli scopi fondamentali del costituendo Ministero. In proposito si ricorda che alcune misure sono già state adottate (adeguamento dell'organico dei custodi: legge n. 175/1975 del 20 maggio 1975; misure intese alla tutela del patrimonio artistico e storico: legge n. 44/1975; prevenzione antifurto e anticendio delle opere d'arte: legge n. 176/1975); altre conseguiranno ai decreti delegati di prossima emanazione e agli auspicabili aumenti di stanziamento previsti nel progetto di bilancio per l'anno venturo.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
SPADOLINI

8 settembre 1975

POERIO, ARGIROFFI, PELUSO, SCARPINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza degli interventi inopportuni e provocatori operati dal sottufficiale dell'Arma dei carabinieri comandante la stazione di Mesoraca, in provincia di Catanzaro, durante lo svolgimento delle recenti elezioni.

La sera del 15 giugno 1975 detto sottufficiale procedeva al fermo prima di due onesti ed incensurati lavoratori e poi dello stesso avvocato che era accorso ad assisterli nella locale caserma. I due lavoratori — il giovane Andali e l'emigrato Sergi — si trovano tuttora nelle carceri di Cosenza a disposizione dell'autorità giudiziaria, con grave danno per le rispettive famiglie che vivono dei proventi del loro lavoro.

Tale inconsulta iniziativa ha determinato la più viva indignazione tra la popolazione di quel comune, che giustamente reclama l'apertura di un'inchiesta immediata sui fatti ed il conseguente allontanamento di quel sottufficiale, onde venga restituita la tranquillità a quel laborioso centro dell'alto crotonese.

(4 - 4447)

RISPOSTA. — Alle ore 22,30 del 15 giugno scorso, in Mesoraca, a conclusione delle operazioni di voto della prima giornata delle elezioni amministrative, tale Francesco Sergi, attivista del PCI, staccatosi da un folto gruppo di persone, si avvicinava all'equipaggio di un'autoradio della compagnia dei carabinieri di Crotone, costituito da quattro militari in servizio sul posto e rivolgeva, al loro indirizzo, frasi offensive con parole sconce e con gesti scorretti e volgari.

I carabinieri, al fine di evitare possibili turbative dell'ordine pubblico data la presenza di numerose persone che solidarizzavano con il Sergi, ritenevano opportuno non intervenire nei confronti del suddetto, dirigendosi verso i seggi elettorali e invitandolo, peraltro, ad allontanarsi. Il Sergi però seguiva i militari e, dopo averli raggiunti, ripeteva le frasi e i gesti ingiuriosi; ulteriormente sollecitato a desistere dal suo atteggiamento, egli aggrediva i carabinieri, cagionando lesioni, guaribili in sette giorni, all'appuntato Benito Russo della stazione di Mesoraca, in servizio presso un seggio elettorale, intervenuto nell'incidente. Di conseguenza, il Sergi immobilizzato e condotto in caserma, veniva tratto in arresto.

Successivamente a tale episodio, il carabiniere Vincenzo Fruci, che aveva collaborato all'arresto del Sergi, mentre rientrava in caserma, veniva avvicinato da tale Pietro Andali, pure attivista del PCI, il quale, spalleggiato da altri giovani, gli rivolgeva la frase: « Liberate Sergi; altrimenti ti stacco la testa dal collo ». Il militare lo invitava a seguirlo in caserma ma l'Andali si rifiutava, opponendo una resistenza aggressiva, tanto da cagionargli lesioni guaribili in cinque giorni.

A seguito dell'intervento dei militari dell'autoradio, l'Andali veniva fermato e condotto in caserma; nell'atto di scendere dalla vettura dei carabinieri, il predetto cadeva riportando lievi contusioni.

La notizia dei due arresti giungeva al sindaco Vincenzo Tesoriere che, con il dottor Ettore Lavorato, esponente locale del PCI ed alla testa di circa trecento persone, si recava davanti alla caserma dell'Arma, sostandovi con la folla in segno di protesta per gli arresti effettuati e reclamando la liberazione dei « compagni ». A questo punto, il comandante della stazione, brigadiere Alfonso Salerno, preoccupato per l'aggravarsi della situazione, informava per telefono il comandante della compagnia, capitano Tito Baldo Honorati, il quale, con i rinforzi disponibili, raggiungeva la località poco dopo la mezzanotte, trovandovi circa trenta persone che ancora protestavano in atteggiamento minaccioso. L'ufficiale riusciva, previa intimazione, ad allontanarne alcune e a disperdere quelle che cercavano di resistere, ad eccezione di quattro o cinque. Tra queste ultime, l'avvocato Giovanni Tesoriere, fratello del sindaco, apostrofava i militari con la frase: « Buffoni, fascisti, mascalzoni... ve la faccio pagare cara ». Di conseguenza il legale veniva tratto in arresto e, a seguito di breve colluttazione senza conseguenze, condotto in caserma, ove rivolgeva all'ufficiale le parole: « Quello che mi avete fatto questa sera lo pagherete, lei è un mascalzone... ha fatto un'altra bravata». Frattanto, una telefonata anonima riferiva che gruppi di giovani si aggiravano nei pressi della caserma con bastoni, spranghe di ferro ed armi da fuoco; essendo subito intervenuti i carabinieri, i suddetti si disperdevano, dandosi alla fuga.

Con rapporto giudiziario del 16 giugno scorso la compagnia carabinieri di Crotone denunciava alla Procura della Repubblica, in stato di arresto, Francesco Sergi, Pietro Andali e Giovanni Tesoriere per i reati di « oltraggio, resistenza e minaccia a pubblico ufficiale » ed i primi due anche « per lesioni aggravate in danno di militari dell'Arma ».

Il sindaco Vincenzo Tesoriere ed il già nominato Etttore Lavorato venivano denunciati a piede libero per « istigazione a delinquere ».

La procura della Repubblica, tempestivamente informata, convalidava l'arresto dei primi tre e concedeva, dopo l'interrogatorio, all'avvocato Tesoriere la libertà provvisoria. Successivamente, la libertà provvisoria veniva concessa anche agli altri due arrestati.

Con rapporto giudiziario del 21 giugno scorso, dello stesso comando, venivano poi denunciate a piede libero per « minaccia aggravata a pubblico ufficiale » altre sedici persone, fra cui tre estremisti di « Lotta continua » che, nella circostanza, avevano rivolto frasi ingiuriose ai carabinieri.

Puntualizzata come sopra la dinamica dei fatti, nel loro obiettivo svolgimento, in relazione agli altri accenni contenuti nella interrogazione si deve precisare quanto segue:

a) l'avvocato Tesoriere non è stato mai aggredito dal capitano Honorati nè da alcun altro militare; è stato solo tratto in arresto in quanto ha opposto accanita resistenza;

b) lo stesso professionista non ha mai rappresentato all'ufficiale dell'Arma di essersi recato nei pressi della caserma quale difensore dei due arrestati; solo successivamente, al magistrato che lo interrogava, il legale dichiarava tale sua posizione;

c) nessuna azione punitiva è stata effettuata dai carabinieri, che sono intervenuti su richiesta del comandante della stazione, in quanto circa trecento dimostranti minacciavano la sicurezza della caserma e dei militari, pretendendo la liberazione degli arrestati;

d) è destituita di ogni fondamento l'affermazione secondo la quale il capitano Honorati avrebbe ingiuriato l'avvocato Tesoriehe picchiandolo con uno scudiscio, mai posseduto nè adoperato dall'ufficiale;

e) nessun altro degli arrestati è stato sottoposto a sevizie o torture.

Si soggiunge, per compiutezza di riferimenti, che l'avvocato Tesoriere ha presentato alla pretura di Petilia-Policastro un esposto-querela contro il comportamento dell'Arma, senza peraltro fare esplicito riferimento a singoli ufficiali o militari.

Da quanto precede — e fatte salve ovviamente le valutazioni di competenza dell'autorità giudiziaria — è dato rilevare che gli episodi in cui sono rimasti coinvolti a Mesoraca un professionista ed altri cittadini non si sarebbero di certo verificati se l'atteggiamento particolarmente ostile, oltraggioso e aggressivo dei suddetti non avesse costretto i carabinieri ad intervenire, anche in modo coercitivo, al solo scopo di tutelare, come è loro preciso dovere, l'ordine e la sicurezza pubblica, eliminando comportamenti illegittimi di cui non può assolutamente essere pretesa la tolleranza, nel contesto di una società civile e democratica.

Il Ministro dell'interno
GUI

8 agosto 1975

RUHL BONAZZOLA Ada Valeria. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia informato dell'anormale situazione venutasi a creare in molte scuole con l'elezione dei Consigli di disciplina degli alunni e dei Comitati per la valutazione del servizio dei docenti.

È accaduto, infatti, che, in numerosi casi, non tutte le componenti interessate hanno partecipato alle votazioni e, in altri, nessuna di esse.

In particolare, un atteggiamento di astensione è stato assunto, ad esempio, da insegnanti di molti istituti milanesi, i quali hanno espresso un giudizio assai critico sui suddetti organismi ed hanno elaborato proposte di modifica del decreto delegato che ad essi si riferisce. Tali proposte sono state anche appoggiate da centinaia di firme raccolte fra i docenti.

L'interrogante chiede, pertanto, al Ministro quali indicazioni intenda dare in merito alle situazioni irregolari che si sono venute a creare e se non ritenga di dover prendere in considerazione l'eventualità e l'opportunità di una modifica delle disposizioni legislative che riguardano l'elezione dei Consigli di disciplina degli alunni e dei Comitati di valutazione dei docenti.

(4 - 4088)

RISPOSTA. — Si premette che il riferimento alquanto generico a talune situazioni anomale, determinatesi nello svolgimento delle elezioni degli organi collegiali, a seguito della astensione dal voto di parte dell'elettorato, non consente di individuare in quali scuole le lamentate irregolarità si sarebbero verificate. Per quanto riguarda, in particolare, gli Istituti milanesi, spunti critici, che non hanno però mai assunto toni di polemica violenta o di rifiuto incondizionato, sono stati realmente espressi da alcuni docenti nei confronti del Consiglio di disciplina degli alunni e del Comitato di valutazione del servizio degli insegnanti; le censure mosse al primo di tali organi hanno posto l'accento sulla inidoneità, ai fini educativi, di strumenti disciplinari in contrasto con una didattica moderna e non repressiva, mentre a proposito del secondo organismo le critiche, avanzate peraltro da settori minoritari, si sono sviluppate più spiccatamente negli incontri preliminari alle operazioni elettorali. La contestazione è, però, man mano rifluita, fino ad attenuarsi notevolmente; relativamente al Consiglio di disciplina, le proteste sono state sostituite il più delle volte da un dibattito sui metodi necessari ad affrontare una ordinata programmazione didattica, dove gli alunni assumano, responsabilmente, il ruolo prefissato nel nuovo assetto della società scolastica, regolamentata dai decreti delegati. Ed in tal senso è stata generalmente riconfermata l'esigenza di strumenti disciplinari che contribuiscano a mantenere il confronto nel solco della civile convivenza e del dettato della legge.

Anche molti studenti, restii all'inizio ad accedere agli organi di autogoverno, hanno poi finito con l'assumersi le proprie responsabilità di fronte ai vincoli ed ai limiti, che una società democratica necessariamente impone.

Solo in casi sporadici la riluttanza delle componenti studentesche ha determinato la assenza delle proprie rappresentanze negli organi di gestione scolastica.

In tali casi — in cui il fattivo intervento del Provveditore agli studi è valso spesso a sanare situazioni di rottura — la regolarità degli organi collegiali è stata sanzionata a norma dell'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, numero 416, secondo il quale gli organi in questione sono validamente costituiti anche se non tutte le componenti abbiano espresso la propria rappresentanza.

Nei consigli di disciplina, in particolare, è stata, in ogni caso, rappresentata per lo meno la componente insegnanti, dal momento che gli stessi sono tenuti, per obbligo di servizio derivante da rapporto d'impiego, a partecipare al collegio dei docenti, al quale compete, com'è noto, eleggere i propri rappresentanti nel consiglio di disciplina.

Analogo discorso vale per il comitato di valutazione del servizio degli insegnanti, organo collegiale formato, oltre che dal direttore didattico o preside, dai soli docenti eletti dal collegio dei docenti.

Quanto, infine, alla eventualità di una modifica delle disposizioni legislative disciplinanti l'elezione dei due citati organi collegiali, questo Ministero, pur non avendo preclusioni di sorta, è dell'avviso che, trattandosi di organismi di recente istituzione, solo un ragionevole lasso di tempo possa consentire la acquisizione dell'esperienza necessaria per l'accoglimento di utili suggerimenti.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
SPITELLA

3 settembre 1975

SCARPINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che all'ECA del comune di Nocera Terinese (Catanzaro) è stato concesso un contributo di 50 milioni di lire da destinare ad interventi territoriali per opere pubbliche, al fine di assorbire la manodopera disoccupata esistente nel comune;

che 10 milioni di lire sono stati impiegati per lavori di sistemazione stradale;

che, nell'ambito di tali lavori, con una ruspa, è stato effettuato il tracciato di una strada che va da via Canale a via San Francesco, senza ulteriori interventi sistematori;

che tale lavoro sarebbe costato oltre 4 milioni di lire,

si chiede di sapere:

quale ente ha stipulato, ed in quale data, il contratto con il proprietario della ruspa e se per il lavoro eseguito è stato emesso il relativo mandato di pagamento;

se risponde a verità il fatto che, pur con delibere diverse, sono state pagate le giornate lavorative a 25 persone, per alcune delle quali risulterebbe che, nel periodo del lavoro stradale, di fatto prestavano la loro opera presso aziende agricole private, e che tra le 25 persone ci sarebbero alcuni diplomati, con qualifica di insegnante, non iscritti all'ufficio di collocamento, verso il quale, peraltro, nessuna richiesta risulterebbe avanzata dal comune;

in caso affermativo, quali iniziative il Ministro intende prendere, al fine di accertare ogni responsabilità.

(4 - 4291)

RISPOSTA. — Nell'agosto del 1974 venne concesso, tramite la Prefettura di Catanzaro, all'ECA di Nocera Terinese un contributo straordinario di lire 25 milioni (e non 50 milioni, come asserito dalla signoria vostra onorevole) per l'attuazione di interventi assistenziali di carattere straordinario ed urgente a sollievo dei lavoratori disoccupati, da adibire nell'esecuzione di opere di pubblica utilità.

Dagli accertamenti espletati dalla Prefettura di Catanzaro è risultato che l'ECA di Nocera Terinese ha effettivamente destinato la somma suddetta alle finalità di cui sopra.

La relativa deliberazione n. 1, in data 18 gennaio 1975, è stata regolarmente vistata dalla sezione decentrata di Catanzaro del Comitato regionale di controllo in data 13 febbraio 1975.

Con la deliberazione stessa la sorveglianza dei lavori è stata demandata al comune a

mezzo di due vigili urbani. Alla data del 23 maggio scorso risultano emessi mandati per complessive lire 8.553.750 che, dagli elenchi compilati dai vigili urbani e firmati dal sindaco, si riferiscono ai lavori di sistemazione delle vie: Castello, per lire 860.000; Garibaldi, per lire 190.000; Maletta, per lire 575.000; strade diverse, per lire 337.000; campo sportivo, per lire 430.000; e lavori vari, per complessive lire 6.157.750, riguardanti la sistemazione delle adiacenze del campo sportivo. Inoltre le strade: Cava Marinella per lire 1.000.000; Maletta, per lire 500.000; Ferole, per lire 500.000; San Cataldo per lire 500.000; la rete idrica e fognante per lire 1.000.000; la differenza è stata utilizzata per lavori di manutenzione di edifici comunali vari.

Si riferisce inoltre che, tramite il locale ufficio di collocamento, sono stati assunti solo cinque operai con la qualifica di manovali comuni. Gli altri operai sono stati assunti direttamente dal comune in base alle richieste pervenute. Tra questi ultimi è compreso anche il signor Francesco Mendicino, il quale ha lavorato per trenta giornate lavorative, quale manovale, sulla strada Nocera-San Cataldo. Il predetto, in possesso del diploma di abilitazione magistrale, ha dichiarato che, trovandosi disoccupato, è necessitato a svolgere ogni lavoro anche manuale, che, del resto, continuamente esegue pure nella modesta azienda agricola del padre.

I mandati di pagamento di cui sopra sono stati emessi in esecuzione della citata deliberazione dell'ECA di Nocera Terinese, con la quale si è tra l'altro stabilito che il competente organo regionale di controllo provvederà successivamente a ratificare i pagamenti eseguiti.

I mandati stessi non risultano ancora ratificati.

Per quanto concerne la strada di collegamento della via Canale con la via S. Francesco, si fa presente che con deliberazione della Giunta municipale di Nocera Terinese n. 63 del 14 maggio 1975 i lavori, tuttora in corso, per una spesa complessiva di lire 5.000.000 a carico del bilancio comunale, sono stati affidati alla locale ditta Pasquale Santagelo.

Il Ministro dell'interno
GUI

14 agosto 1975

TEDESCHI Franco. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intende adottare le più opportune e sollecite misure per consentire che il concorso nazionale a 1.500 assegni biennali di formazione scientifica e didattica — il cui bando è stato pubblicato il 17 febbraio 1975, benchè il concorso riguardi gli anni accademici 1974-76 — venga esaurito, quanto meno, nell'anno accademico in corso, evitando, così, che ulteriori ritardi negli adempimenti burocratici provochino ai giovani studiosi partecipanti al concorso un danno irreparabile.

(4 - 4372)

RISPOSTA. — Si fa presente che tutto il personale addetto ai competenti uffici del Ministero sta lavorando alacremente, anche al di fuori delle proprie competenze, affinchè i lavori di predisposizione dei fascicoli del II concorso nazionale a 1500 assegni biennali, di formazione scientifica e didattica, abbiano termine in tempo utile per consentire la revisione amministrativa e l'espletamento del concorso nonchè la conseguente assunzione in servizio dei vincitori col 1° novembre 1975.

Si desidera, ad ogni modo, assicurare che è attualmente in corso il decreto di nomina delle commissioni giudicatrici e che quanto prima si provvederà a predisporre un diario di convocazione delle medesime.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
SPITELLA

29 luglio 1975

ZUGNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non ritenga urgente una profonda rimeditazione del problema della assistenza agli spastici per soddisfare l'esi-

genza di radicali e coraggiose riforme istituzionali che siano in grado di garantire a tutti gli invalidi civili un ruolo dignitoso ed umano.

L'interrogante rileva, nell'attesa di un'organica riforma istituzionale dell'importante e grave settore, l'urgenza di un finanziamento della legge n. 118 del 30 marzo 1971, che assicuri la continuità e la completa erogazione dell'assistenza a tutti gli spastici.

(4 - 3889)

RISPOSTA. — Il disegno di legge n. 1874, concernente l'assegnazione straordinaria di 100 miliardi ad integrazione dei fondi per l'assistenza sanitaria in favore dei mutilati e degli invalidi civili, di cui all'articolo 31 della legge 30 marzo 1971, n. 118, è stato recentemente approvato dal Parlamento.

Il detto provvedimento assicura ora, come auspicato, la necessaria continuità dell'assistenza in parola.

Il Ministro della sanità
GULLOTTI

9 luglio 1975

ZUGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza:

1) che negli anni 1969 e 1970 l'ANAS ha proceduto ai lavori di allargamento della strada statale n. 42, « del Tonale e della Mendola », nel tratto che va dal chilometro 123 al chilometro 131,500;

2) che durante i lavori di allargamento, nel tratto compreso tra il chilometro 130,700 ed il chilometro 131,300, la ditta « Lovati » ha scaricato, senza autorizzazione alcuna da parte dei proprietari, notevoli quantità di materiali di risulta dei lavori sui terreni di 27 proprietari della frazione Stadolina di Vione, i quali sono quasi tutti coltivatori diretti anziani che versano in precarie condizioni economiche, mentre i terreni abusivamente occupati con materiale dalla ditta « Lovati » sono di proprietà privata e si trovano oltre i confini dei terreni espropriati;

3) che il sindaco di Vione, con lettera in data 15 giugno 1973, diretta all'ANAS di Milano, ha chiesto un immediato intervento per la liquidazione dei danni arrecati;

4) che nei mesi di settembre-ottobre 1973 è stata presentata regolare domanda di risarcimento da parte di coltivatori diretti interessati, tramite la Prefettura di Brescia, ed è stata, altresì, interessata al problema la stazione dei carabinieri di Vezza d'Oglio, la quale, con lettera in data 20 gennaio 1974, ha interessato il comandante della tenenza di Breno;

5) che il sindaco del comune di Vione, con lettera in data 25 marzo 1974, indirizzata alla ditta « Lovati » e per conoscenza all'ANAS ed ai carabinieri di Vezza d'Oglio, ha chiesto la liquidazione dei danni causati ai propri amministrati e, in via subordinata, invitava l'ANAS a volersi sostituire alla « Lovati », così da soddisfare le giuste richieste dei danneggiati.

Si aggiunge che il sindaco di Vione segnalava anche all'ANAS che parecchi danneggiati avevano presentato regolari opposizioni per la liquidazione del credito che l'impresa « Lovati » aveva nei confronti dell'ANAS stessa.

L'interrogante fa presente, altresì, di aver scritto, in data 25 ottobre 1974, all'ANAS, alla ditta « Lovati » e al sindaco di Vione, invitando tutti ad un incontro fissato per venerdì 11 ottobre 1974, alle ore 10,30, presso il comune di Vione, dove si è convenuto:

1) un incontro tra due tecnici, di cui uno della « Lovati » ed uno del comune di Vione, per identificare e misurare la superficie occupata abusivamente con materiale di riporto;

2) la misura della quantità e qualità del materiale riportato, scegliendo di comune accordo fra le seguenti due soluzioni:

a) la ditta « Lovati » avrebbe liberato tutto il terreno occupato dal materiale, rimettendo in coltura il terreno come era prima dell'occupazione e pagando un indennizzo per i mancati redditi dal momento dell'occupazione fino al ripristino in coltura;

b) oppure la ditta « Lovati » avrebbe liquidato il valore corrispondente alle spese che avrebbero incontrato i proprietari per

togliere tutto il materiale e per ripristinare il terreno a coltura ed avrebbe indennizzato il mancato reddito per il tempo di occupazione.

L'interrogante rileva che per colpa della ditta « Lovati » l'incontro non avvenne e che, fino ad oggi, nonostante ulteriori interventi presso la ditta e presso l'ANAS, la definizione della pendenza non si è avuta, per cui chiede quali provvedimenti il Ministro intenda promuovere perchè i gravi danni arrecati a modesti coltivatori diretti di montagna possano essere rapidamente liquidati, anche con eventuali trattenute (dopo le opportune misurazioni) sulle competenze ancora dovute dall'ANAS alla ditta « Lovati ».

(4 - 4189)

RISPOSTA. — Durante l'esecuzione dei lavori nel tratto dalla strada statale n. 42 tra i Km. 130+700 e Km. 131+300, in comune di Vione, l'impresa Lovati, appaltatrice dei lavori, ha scaricato materiali risultanti dallo scavo di fondazione del nuovo muro di sostegno nei terreni privati sottostanti, al di fuori della zona espropriata per tali lavori.

In sede di pubblicazione degli avvisi *ad opponendum* furono presentate alla prefettura di Brescia n. 27 opposizioni con la richiesta di risarcimento danni per complessive lire 18.473.600.

Di ciò venne informata l'impresa Lovati perchè provvedesse alla liquidazione dei danni. La stessa prese contatti con un rappresentante della Confederazione nazionale dei coltivatori — Federazione di Brescia — in una riunione tenutasi in comune di Vione in data 11 ottobre 1974 alla presenza anche di un funzionario del Compartimento ANAS di Milano.

In quella occasione si convenne di quantificare la superficie dei terreni occupati e la quantità di materiale su essi depositati, al fine di addivenire ad un accordo essendo state ritenute eccessive le richieste dei danneggiati.

La detta operazione venne eseguita in contraddittorio da tecnici delle parti e l'impresa diede incarico al proprio legale di prendere contatto con gli interessati per un bonario componimento delle loro richieste.

Notizie assunte recentemente informano che le trattative fra le parti sono tuttora in corso.

È da far presente che, a termini di legge, resta impregiudicata l'azione degli aventi diritto da far valere sul residuo credito dell'impresa Lovati per i lavori eseguiti.

Il Ministro dei lavori pubblici
BUCALOSSI

7 agosto 1975